LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 30	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 70	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL "SUPREMO AMBASCIATORE"

(Nostra corrispondenza).

Londra, maggio.

Il Re è ritornato dal suo vario e laborioso pellegrinaggio politico, e a lui sono saliti, con un entusiasmo cordiale ed allegro, con una commozione sincera e profonda, il ringraziamento, la riconoscenza di tutta la nazione. Sì: dopo gli entusiasmi un po' fittizi o almeno sforzati, dopo le dimostrazioni la cui spontaneità e sincerità si smentivano nella stessa esagerazione, prodigati, potremmo dire, per ragione politica, a tutti quei generali più o meno fortunati che ritornavano dalla disgraziata avventura sud-africana, è con una reale soddisfazione che l'osservatore spassionato ha potuto riconoscere ancora la nota della sincerità nel saluto con che la stampa e il popolo inglese hanno voluto accogliere il ritorno del Re..... E badate: l'opinione pubblica inglese da un bel pezzo a questa parte è un po', anzi molto scontenta di tutto e di tutti. Con l'eccezione del solo Chamberlain, — eccezione del resto parziale anche questa, — non vi è uomo politico qui in Inghilterra, sia fra i liberali, sia fra i conservatori, che non si sia trovato esposto a rimproveri e a rimbrotti e perfino ad ingiurie: intorno ai protagonisti della scena politica da un certo tempo in qua l'opinione pubblica e la stampa rappresenta un coro anche più persistentemente pessimista e brontolone di quello delle tragedie greche; un coro di malumori e di impazienze, di brontolii e di rimproveri, di improperi e di fischi. Dunque ci dove essere qualche buona ragione se questo pubblico ha creduto per un momento di poter cambiare tono e misura; se questo coro del malumore e del rimprovero ha potuto mutarsi in uno di gratitudine e di entusiasmo.....

La pubblica opinione inglese è contenta, allegramente contenta di re Eduardo e di ciò che egli su fare e fa. In questa soddisfazione per l'azione politica del Sovrano, nel contrasto di questa soddisfazione col malcontento con cui l'opinione pubblica giudica da un po' di tempo tutto ciò che fanno gli uomini politici dei due partiti, non fa forse capolino quella nuova, bizzarra passione per una fantasia di dittatura che ha invaso l'anima inglese da un certo tempo? Perchè i giornali dell'Inghilterra e i loro dieci milioni di lettori avranno ogni ragione per giudicare il Salisbury un vecchio cinico impenitente, e il Balfour un dilettante senza passione, e il Rosebery un vanesio che sorvola sulle cose e si perde a svolazzare sulla fiorita delle belle parole, e l'Harcourt un pedante della politica, e il Campell-Bannerman una marionetta mossa da dieci fili nello stesso tempo — la lista potrebbe seguitare per mezza colonna; — ma, con tutto il rispetto che gli è dovuto, noi possiamo domandarci se nel carattere e nella vita di Eduardo VII brillano virtù morali e intellettuali così luminose da svergognare, come lumicini ad olio fumanti ancora al levar del sole, le personalità politiche che vi ho passato in rivista.... No, certamente, rispondo io, e credo che con me risponderebbe qualunque più devoto suddito della Sua Maestà Reale e Imperiale. No, certamente; ma d'altra parte la posizione che re Eduardo occupa gli permette di esercitare un'influenza, di compiere un'azione di un carattere tale che corrisponde ai desiderii, alle aspirazioni dello spirito pubblico in questo momento....

Osservate: da cinque o sei anni a questa parte l'Inghilterra si era sentita di più in più isolata, odiata, minacciata nel mondo. Come le pigre nubi perenni, che, salendo su dall'Atlantico e dal Mare del Nord, chiudono per una gran parte dell'anno l'isola malinconica in un velo opaco di brume, l'Inghilterra aveva sentito addensarsi sempre più d'intorno ad essa una nuvolaglia di ostilità, che se non era sempre gravida e lampeggiante dei fulmini della minaccia, gettava però sulla nazione una fredda ombra di paura. I maggiori uomini politici non si dissimulavano l'impressione del pubblico, ed avevano tentato, un po' da una parte, un po' dall'altra, di spezzare questa nube, di farne filtrare almeno qualche raggio di sole. Salisbury aveva tentato la politica dell'*entente cordiale* con la Francia; e tutto era finito con Fashoda. Chamberlain aveva spalancate a due battenti le porte del suo cuore alla grande alleanza teutonica dominatrice del mondo; e tutto era finito con un volgare battibecco fra lui e il conte Bülow. Rimanevano gli Stati Uniti; ma questi sono troppo, troppo lontani perchè una luce di simpatia, del resto intermittente e malsicura, possa arrivare ancora calda e consolatrice dopo traversati i deserti d'acqua di un mezzo emisfero..... E l'Inghilterra pareva dovesse rassegnarsi ad una specie d'isolamento morale nel mondo; pareva dovesse piegarsi a fare la parte di un Atlante che sostiene sulle spalle il pondo dell'ostilità e dell'antipatia universale; situazione questa che può per un momento dare una viva soddisfazione d'orgoglio, ma che a lungo andare non può che riuscire, per lo meno, assai incomoda.....

Ed ecco che re Eduardo parte per un viaggio di piacere, che è nello stesso tempo una missione diplomatica di grande importanza. Ed egli va a Roma, e vi ottiene accoglienze tali che riaffermano una vecchia tradizionale amicizia che di recente era passata traverso prove assai penose. E poi va nientemeno che a Parigi, nella città in cui il pro-boerismo si era sfogato con le caricature più atroci sulla stessa persona del Re. Ora, il vecchio Principe di Galles era un vecchio *habitué* della capitale del piacere, era un uomo parigino, sempre ben veduto e ben ricevuto; ma chi avrebbe osato sperare che, dopo la ferita sanguinante di Fashoda e dopo la feroce rivincita del proboerismo, Parigi avrebbe potuto salutare cordialmente, quasi con entusiasmo, il Re d'Inghilterra!

Eppure il miracolo si è compiuto. Esso è dovuto a molte e molte ragioni; fra l'altro e sopratutto a quella potenza di oblio che è una delle più belle qualità che la madre natura abbia donato al suo disgraziato bambino.

Noi, individui o popoli, abbiamo la fortuna di dimenticare; e quando sulle fosse in cui abbiamo seppellito i cadaveri dei nostri amori e dei nostri odii cresce alta l'erba dell'oblio, i fiori di una nuova primavera non sono lontani. Ma il pubblico inglese non si è curato di fare di queste considerazioni filosofiche; egli ha preferito di attribuire gran parte del merito di questa tregua della vecchia antipatia al buon re Eduardo, alle sue fini qualità di uomo di mondo, di uomo esperto, di buon politico che sa agire in largo, se non profondo. Re Eduardo è stato in questo momento per l'Inghilterra una specie di grande e supremo ambasciatore, che in pochi giorni, con agevolezza e successo, ha saputo fare ciò che la diplomazia di mestiere non era riuscita a fare con tutti i suoi uomini e con tutte le sue trame in cinque o sei anni: schiarire un po' l'aria intorno all'isola ottenebrata. E così, quando l'*yacht* del Re è uscito da Cherbourg ed ha traversata la Manica per approdare alla costa inglese, è stato come se con lui venisse il sole, il dolce sole della primavera, che noi aspettiamo con tanto ansioso desiderio dal sud dopo questo lungo inverno piovigginoso.....

Ecco la ragione per cui il popolo inglese, lieto e commosso, ha voluto manifestare in questi giorni la sua sincera gratitudine al Re per l'opera compiuta! — Che opera è quest'opera?.... — Oh! io non intendo di alludere a nuovi progetti di alleanza, cui del resto qui nessuno crederebbe. Ciò che il Re ha fatto è stato di avere, almeno per il momento, sgominato il mostro della anglofobia internazionale; di avere riportata, con le armi lucide e buone della cortesia, una segnalata vittoria contro vecchi odii, antichi rancori.

Del resto, fuori di ciò, che però non è poco, non sarebbe il caso di attribuire al viaggio di Eduardo altri scopi più precisi o di aspettarne conseguenze positive. L'importanza, e il significato di questo pellegrinaggio politico è nello stesso tempo, secondo i punti di vista, o inferiore o superiore alle contingenze diplomatiche del momento. Ciò che in questo avvenimento politico colpisce di più l'osservatore è il bizzarro contrasto che esso mette in rilievo fra le speranze e le pretese degli uomini, e le contingenze dei fatti e delle cose. Per due o tre anni, qui in Inghilterra, i magni pontefici della politica, che di recente si sono messi anche a ragione di sociologia, senza essere troppo preparati alla digestione, hanno cantato su tutti i toni la salmodia della decadenza delle nazioni latine e l'epitalamio delle nozze mondiali teutoniche.

Ora — dolce vendetta di quella maestra di storia che è la vita — l'Inghilterra, per trovare una risposta di cordialità ai suoi inviti, ha dovuto venire a battere alle porte latine, che pare non siano poi ancora sfondate; ed oggi la stampa inglese si diverte a squadrare in faccia ai cugini teutoni la sua nuova amicizia con la Francia.

Dopo questo mutamento, maturatosi in due anni, speriamo che certi uomini politici ci risparmino d'ora innanzi le profezie che ci affondano nei secoli.....

Tuttler.

Il concorso dello Stato alla ricostruzione del campanile di S. Marco

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

E' stato distribuito stasera alla Camera il progetto di legge dell'on. Nasi per il concorso dello Stato nella ricostruzione del campanile di San Marco e nella restaurazione dei monumenti veneziani.

Il progetto si compone di tre articoli. Il primo articolo stabilisce che il Governo si obbliga per 800 mila lire nella spesa di ricostruzione del campanile di San Marco e nella restaurazione dei monumenti veneziani, escluso il Palazzo ducale. Il secondo articolo stabilisce che la quota di lire 500 mila di concorso per il campanile verrà pagata dallo Stato al Comune dopo eseguito e collaudato il lavoro; le altre 300 mila lire, divise in tre rate annue di lire 100 mila, verranno consegnate al Comune (per i restauri degli altri monumenti) a cominciare dall'esercizio finanziario 1903-904. Il terzo articolo stabilisce che queste spese vengano inscritte nella parte straordinaria di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Il progetto è preceduto da una breve relazione del ministro Nasi, il quale scrive: «Poichè il crollo del campanile aveva turbato l'armonia della piazza di San Marco e alla piazzetta aveva tolto l'opera delicata che sembrava una festa del marmo e del bronzo, si volle che, prima ancora che fosse inaugurata la quinta Esposizione artistica internazionale, venisse posta la prima pietra del nuovo campanile di San Marco, e che da quel giorno tutti gli italiani avessero la certezza di rivedere, accanto alla loggia del Sansovino, risollevarsi la gloriosa torre ed affermare novamente il suo sereno dominio sulla vasta laguna e sul lontano mare.»

La relazione rileva quindi la necessità che lo Stato contribuisca alla conservazione degli altri monumenti veneziani; enumera i monumenti che hanno bisogno di maggiori e più solleciti restauri, e prosegue: «Sono, come sapete, edifizi insigni che racchiudono tesori d'arte e che rappresentano le età più felici del Genio nazionale, e sono argomento di meditazione per gli uomini colti, fonte di inspirazione per gli artisti, sorgente di ricchezza per la moltitudine.»

La relazione così conclude: «Il Governo ha dunque voluto con lieto animo secondare la nobile iniziativa della città di Venezia, proponendo per il campanile e per gli altri monumenti un contributo dello Stato pari all'offerta di quel Comune, e sarei lieto anche più se il generoso esempio apparisse come dovere a tutte le città italiane e fosse imitato per il decoro del nostro Paese e per la fortuna del suo patrimonio artistico.»

Tranvie e ferrovie piemontesi.

Un progetto dell'on. Boselli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

La *Patria* scrive che il Re ha firmato il decreto che autorizza la Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontese a costruire ed esercitare una tranvia da Cuneo a Borgo, in prosecuzione della linea Torino-Saluzzo-Cuneo.

Il *Giornale d'Italia* dice che Boselli ha presentato al Governo, a nome del Comitato promotore, un progetto tecnico per la ferrovia Torino-Cortemilia-Savona, che porterebbe il porto di Savona in grado di fare servizio del traffico internazionale, data l'insufficienza del porto di Genova.

Gli allievi dell'Accademia navale francese e i Principi del Montenegro a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 20:

Nel pomeriggio si è ancorata nel bacino di San Marco la nave Duguay Trouin cogli allievi dell'Accademia navale francese.

Il principe e la principessa Danilo del Montenegro sono giunti stanotte e visiteranno oggi l'Esposizione.

Un colloquio coll'on. Luzzatti sulle tariffe doganali e ferroviarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 18,21.

Abbiamo voluto intervistare l'onorevole Luzzatti intorno al suo modo di giudicare la proposta della Commissione che esamina i provvedimenti finanziari alla Camera dei deputati e che ha deliberato di concedere sette milioni di ribassi sulle tariffe ferroviarie coll'intento di trovare degli equi compensi a favore del Mezzodì, il quale è disinteressato e indifferente nella questione del sale. L'onorevole Luzzatti ha voluto essere così cortese da farci le seguenti dichiarazioni, delle quali gli siamo vivamente grati, e che, a nostro avviso, mettono sul loro vero terreno la *questione degli sgravi ferroviari*.

Io penso, ci rispose l'illustre economista, che nessuna proposta più savia si potesse immaginare a favore del Mezzodì che quella di sgravi ferroviari, coordinati con ribassi di noli, ci si affrettò a soggiungere, a vantaggio anche della Sicilia e della Sardegna. Quegli sgravi additano al Governo uno dei suoi doveri urgenti verso l'economia nazionale e verso quelle parti d'Italia che più soffrono.

Ma quando si dovranno incominciare! Su questo punto l'onorevole Luzzatti ci espose un suo giudizio profondo e originale. Egli non nasconde le sue apprensioni sulle difficoltà degli imminenti negoziati commerciali. Non già che metta in dubbio il buon volere di conchiuderli nei Governi e nei negoziatori, ma quelle difficoltà derivano dalla durezza delle nuove tariffe generali rispetto ai trattati ancora in vigore, e dalla base dei quali l'Italia non vuole e non può sostanzialmente rimuoversi mai, senza equivalenti compensi. Ma nella ipotesi che, per di stringere degli accordi per evitare ciò che il nostro amico chiama il *ritorno al medio evo economico*, sarà pur necessario piegarsi a equi componimenti fra le parti contraenti, l'onorevole Luzzatti vede la necessità in cui Governo e Parlamento italiano talvolta si troveranno di correggere il mal esito della politica doganale con compensi nelle tariffe ferroviarie e nei noli marittimi. «E' da più anni, — egli ci disse, — che io mi adopero a dimostrare la connessione intima fra le tariffe doganali e le tariffe ferroviarie intese all'unico fine di favorire una potente politica di esportazione. Dove si possa ottenere una buona tariffa doganale estera, un'equa tariffa ferroviaria interna integrerà il beneficio e lo stimolo del traffico. E quando non si riesca a tutelare tutte le nostre esportazioni, segnatamente le agrarie, con un trattamento doganale umano e propizio, il che non dipende soltanto da noi, si abbia il modo di correggere o di mitigare il danno doganale, abilmente maneggiando le tariffe ferroviarie. Della libertà dell'uso di queste non si deve far getto, nè compromettere precocemente e improvvidamente i mezzi occorrenti a venir con esse alla riscossa di interessi offesi nei negoziati commerciali.

«La cosa non è nuova, io ne parlai a fondo vent'anni or sono, e mi venne non rare volte l'occasione di giovarmi di questi legami fecondi fra le tariffe doganali e quelle ferroviarie. Fu in nome di siffatti legami che ho combattuto nel 1885 le convenzioni ferroviarie e vinsi un emendamento che ci salvava in parte dalla rigidità delle tariffe. Ma è certo che per le dominanti correnti di reazione doganale in Europa, quando l'Italia avrà compiuti i suoi negoziati, avrà più che mai le occasioni e la necessità di correggere con delle buone e coraggiose tariffe ferroviarie delle mediocri o cattive tariffe doganali. Facendo oggi subito gli sgravi ferroviari a caso e senza sufficiente ponderazione, si applicherebbero forse dove non occorrono, privando il Governo dei mezzi idonei a riparare, *dopo i negoziati commerciali*, i danni inflitti da non evitati infelici insuccessi, probabilmente *non evitati* perchè non *evitabili*.

«E poichè gli avanzi del bilancio italiano non si possono assomigliare a un cinto elastico, che si adatti o si arrenda a tutti i nostri desiderii, se si adoperano oggi sette milioni e mezzo, ci mancherebbero domani, quando l'evidenza di nuovi guai, ora non avvertiti, ne renderebbero necessario l'uso. E senza fare gl'indovini, o impigliarsi nelle predizioni, prevedo fin d'ora alcuni danni, i quali non si potranno attenuare che con mosse abili e pronte di opportuni sussidi coll'uso libero della tariffa ferroviaria o, almeno, colle facoltà di più grandi adattamenti di essa ai bisogni economici del paese.

«Quindi, la conclusione a cui arrivo è ovvia e chiara. *Lode schietta e aperta alla proposta fatta dalla Commissione della Camera; convenienza di ritardarne* (tranne che per alcune revisioni urgenti e mature a favore del Mezzodì, quali, per esempio, il trasporto degli agrumi) *l'applicazione, rinviandola dopo i negoziati commerciali*. E così si avranno anche due altri vantaggi: uno di non perdere per via le entrate, concentrando ora tutte le potenze del bilancio a rendere sempre più granitica la base del nostro credito pubblico, *nella cui saldezza è la sola e vera possibilità di prossime e razionali riforme finanziarie*. E l'altro vantaggio, non meno grande, sarà di operare gli sgravi sui trasporti, quando Governo e Parlamento si siano messi d'accordo sul modo di risolvere il problema degli esercizi ferroviari, più poderoso ancora di quello dei trattati di commercio.»

Su questi due altri punti essenziali noi volevamo stimolare a dirci il suo pensiero il nostro amico, che ha la virtù di far la chiarezza nei più intricati e oscuri problemi economici. Ma l'onorevole Luzzatti, lasciandoci intravedere la speranza che se ne parlerà fra breve, e prima che la Camera se ne occupi, prese commiato da noi, che lo ringraziamo pubblicamente.

Sulla restituzione della visita del Re d'Italia ad Eduardo VII.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Patria* scrive che la restituzione della visita del Re d'Italia ad Eduardo VII a Londra avrà luogo nel prossimo estate e che si interrompono trattative perchè in quell'occasione re Vittorio visiti Loubet, concertando nello stesso tempo la restituzione della visita di Loubet a Roma.

Le onoranze di Roma e di Firenze A MARCONI.

Un banchetto di funzionari delle poste e telegrafi. Una lapide a Firenze.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Oggi, alle 13, al *Ristorante della Stazione*, i funzionari delle poste e telegrafi hanno offerto un banchetto a Marconi. I convitati erano 250.

Vi parteciparono la madre di Guglielmo Marconi, il ministro Galimberti, il sottosegretario Squitti e tutti i funzionari superiori delle poste e telegrafi. Hanno brindato, tra gli applausi, a Marconi ed a sua madre il cav. Buletta, presidente del Comitato del banchetto, i funzionari telegrafici Campanozzi e Picozzi, il comm. Cardarelli, il funzionario postale Ravot.

Ha preso quindi la parola Marconi, che ringraziò i presenti e gli oratori, e quindi si è detto onorato di trovarsi in mezzo a tanti che appartengono alla sua professione. Ha dichiarato come le stazioni radiotelegrafiche non danneggeranno il numero degli impiegati telegrafici ed ha rivolto parole affettuose al ministro, al sottosegretario di Stato ed a tutti i funzionari postali e telegrafici.

Si alza quindi Galimberti, il quale dichiara come Marconi non abbia mai promesso nove senza mantenere cinque. Combatte quindi i dubbi sopra l'applicazione del sistema Marconi, e soggiunge: «Da questa Roma spicca l'aquila del vostro ingegno, che non porta più, come l'aquila imperiale, ferri e catene ai popoli, ma ne spezza i fili perchè il pensiero sia più libero.» Il ministro conclude salutando la madre di Marconi e bevendo al Re.

Marconi riparla per ringraziare a nome della madre.

Alle ore 15,30 la simpatica riunione è finita.

***

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 18:

Alla presenza delle Autorità si è scoperta una lapide apposta alla facciata del palazzo di via delle Terme, ove ebbe sede l'*Istituto Cavallero*, in cui compì i primissimi studi Marconi. Un condiscepolo di Marconi pronunziò un discorso di circostanza. La Commissione esecutiva del Comitato inviò a Marconi un affettuoso telegramma.

Per le comunicazioni radiotelegrafiche italo-argentine.

Esperimenti di marconigrammi a Spezia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,30:

Oggi Zavaglia, incaricato d'affari della Repubblica Argentina, in assenza del ministro Moreno, ha avuto una conferenza col ministro Galimberti, riguardo alle comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e l'Argentina. Zavaglia ha già, a nome del suo Governo, comunicato a Marconi l'invito di presentare in via ufficiale le condizioni già fatte con sua lettera del 10 aprile al ministro Moreno, e ciò ripetendo al ministro Galimberti lo assicurava pel massimo impegno del suo Governo per la più sollecita riuscita di un'intrapresa così onorifica per le due nazioni.

Il comandante Pouchin, direttore del servizio elettrico della regia marina, ha avuto notizie da Spezia sulla perfetta riuscita del sistema della sintonia degli apparecchi Marconi.

Dalla stazione di San Vito, a Spezia, furono trasmessi parecchi marconigrammi all'isola Palmaria ed all'Accademia navale di Livorno, e nessun marconigramma arrivò alla stazione destinata senza confondersi con quelli inviati alle altre. Il *Giornale d'Italia* dice che questa è una grande e significante vittoria ed un nuovo trionfo di Marconi.

La *sintonia* è la possibilità di rendere indisturbate le comunicazioni fra due stazioni dalla segnalazione di altre stazioni radiotelegrafiche.

Il problema della sintonia è, naturalmente, il più importante e di più difficile soluzione che presenta l'applicazione della telegrafia senza fili, e taluni scienziati lo ritengono ancora insoluto.

Il risultato degli esperimenti di Spezia, ora, permetterebbe invece di considerare l'essenziale questione come risolta, e questo è certamente per la radiotelegrafia un grande passo.

Il saluto del nuovo direttore dell'*Avanti!*

Un ordine del giorno del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,20:

L'*Avanti!* di questa sera pubblicherà la seguente dichiarazione:

«Il partito socialista italiano ha risposto all'appello rivoltogli il 3 aprile per la continuazione dell'*Avanti!* sottoscrivendo più che 25 delle 30 mila lire domandate e versando subito più che 12 mila lire, invece delle 10 mila richieste.

«A questo mirabile slancio del proletariato cosciente, va congiunta l'approvazione dei criteri da me esposti nella circolare alle Sezioni, e cioè: *l'indirizzo del giornale, colle norme del recente voto unanime del gruppo parlamentare, avrà per ragione suprema l'unità morale e politica del partito; e per la difesa degli interessi materiali e morali del proletariato rimane campo aperto e fraterno per sostenere qualsiasi opinione nei limiti del comune programma, spunto e controllo all'opera del Governo e delle Amministrazioni locali. L'Avanti! sarà strumento di lotta politica ed economica e di propaganda socialista, oltre che notiziario accurato della vita generale e locale in Italia e degli avvenimenti internazionali.*

«Assumendo oggi, coi compagni Enrico Leone, Carlo Monticelli, Vittorio Piva, Attilio Susi, il quale fu da principio invitato a restare, e poi *Nick Florindo, Gogliardo e Rutulungo*, la prima nostra parola è un saluto riconoscente al proletariato socialista, di cui siamo i mandatari.

«Non ci saranno nè vincitori nè vinti», dicemmo al Congresso di Imola; non ci sono nè «vincitori nè vinti», ripetiamo oggi col cambiamento della direzione dell'*Avanti!* Nè «vincitori nè vinti», perchè fratelli di fede, distinti per secondarie opinioni e per diversa, multiforme attività pratica — come è in uomini liberi e sinceri — nel complesso della vita sociale, ma solidamente uniti nella lotta civile incessante alla realizzazione dell'ideale socialista.

«E se per essa non vi saranno allora nè vincitori nè vinti fra tutti gli umani irredenti, come potrebbero essercene fra i combattenti per uno stesso ideale?

«A Leonida Bissolati ed ai suoi collaboratori ricambiamo il nostro saluto fraterno, decisi solo a seguirne, per vie diverse, l'esempio di abnegazione e di devozione al partito, affrettando col desiderio il momento di pace in cui egli ed essi, come ogni altro socialista, esterneranno in questa comune palestra le loro idee, come le nostre, discutibili, ma sempre rispettabili.

«E perchè s'affretti ovunque questo momento di pace, che ridoni al partito l'alacre, feconda attività dell'ideale dei socialisti, l'*Avanti!* combatterà lotte serene, ma vigili e forti contro i comuni avversari, portavoce incorrotto e inflessibile della falange socialista tutta intera.

«Roma, 10 maggio.

«Per la Direzione e la Redazione dell'*Avanti!*

«Enrico Ferri.»

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La Direzione del partito socialista nella sua seduta pomeridiana di ieri, dopo la lunga discussione avvenuta e l'esame fatto dei risultati ottenuti dall'appello rivolto alle sezioni, votava l'ordine del giorno presentato dal Bertesi, accettato e votato da tutti, tranne che dal Turati. Ferri si astenne.

Erano presenti tutti i membri della Direzione, eccetto il Costa, che ripetutamente telegrafò di essere ammalato. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«La Direzione, pur dolendosi che oltre ottocento sezioni non abbiano sentito il dovere di dire la propria parola in risposta al ripetuto suo invito intorno al gravissimo problema dell'*Avanti!*;

«constatato però che il risultato economico dato dalle quattrocentoquaranta sezioni che hanno risposto, da organizzazioni di lavoratori, da sottoscrizioni pubbliche e da numerosi compagni assicura al giornale la vita almeno per tutto l'anno corrente;

«preso atto delle concienziose, ripetute dichiarazioni politiche del compagno Ferri circa l'indirizzo che darà all'*Avanti!*;

«pur constatando tutta la gravità dell'eccezione costituzionale sollevata da alcune sezioni contro la sua delibera che accettava un cambiamento di personale nella Direzione e nella Redazione dell'*Avanti!*, eccezione che sottoporrà al prossimo Congresso, affrettandone il giudizio;

«dichiara esecutiva la propria delibera del 3 aprile p. p. e rinnova al compagno Bissolati le espressioni del suo affetto e della sua gratitudine, che vuole estesa ai redattori, collaboratori o impiegati dell'*Avanti!* per l'opera da essi data finora al giornale e al partito.

«Firmato: Bertesi.»

Un attentato alla dinamite contro un transatlantico?

Una macchina infernale.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da New York: «Al momento in cui il piroscafo *Umbria*, della Compagnia Cunard, stava per lasciare il porto, si scoprì sul molo una macchina infernale, che era stata collocata in quel sito coll'intenzione di far saltare la nave coi suoi 160 passeggeri e i suoi 300 uomini di equipaggio.

«L'ordigno era stato portato da due italiani, che speravano di poterlo collocare nella stiva della nave; era formato da un movimento di orologeria e conteneva 100 chilogrammi di dinamite e di fulmicotone.

«La miccia era già accesa, e se la scoperta della cosa fosse accaduta 8 minuti più tardi l'esplosione avrebbe distrutta la nave ed il molo.

«L'Amministrazione della polizia aveva ricevuto l'avviso che un attentato sarebbe stato commesso per far saltare l'*Umbria*. Quest'avvertimento era contenuto in una lettera, la cui intestazione portava: *Da parte della maffia*, e diceva: «Caro signore, la maffia vi saluta e vi augura molto bene. Ai *docks* della Compagnia Cunard si trova una scatola che racchiude 100 chilogrammi di dinamite e una macchina la quale deve provocarne l'esplosione ad un dato momento: fra 36 ore. La Società suddetta dichiarò guerra all'Inghilterra e decise la distruzione di ogni piroscafo che batta bandiera britannica e lasci il porto di New York. Il sottoscritto ricevette l'ordine di cominciare l'operazione, colando a fondo l'*Oceania*; ma questa nave aveva imbarcato un così gran numero di donne e di fanciulli che i disegni della società mutarono all'ultimo momento. La macchina contenuta nella scatola è la prima che sia stata fabbricata: è una macchina semplicissima, destinata a mostrare come sia facile il far saltare un piroscafo, e convincere gli interessati che la società non rivolge vane minacce. La società stabilì di liberare il porto di New York dalle navi britanniche e vi riuscirà. La società non desidera pel momento far conoscere i motivi della sua decisione; le basta dichiarare che a fine di proteggere sè stessa porterà la guerra nel paese nemico, e non occorre dire che si propone di spingere questa guerra tanto furiosamente quanto più le sarà possibile. E' questo il primo ed ultimo avvertimento della società; coloro che hanno l'intenzione di difendere i piroscafi britannici sapranno quali pericoli correranno per l'avvenire. La società non domanda e non dà quartiere.

«*Firmato:* Pietro De Martino.»

«Ricevendo questa lettera alcuni agenti si precipitarono sul molo e cercarono fra i bagagli che non erano stati ancora posti a bordo. La scatola fu scoperta senza grandi difficoltà, giacchè si udiva distintamente il tic-tac del movimento di orologeria.

«Gli agenti strapparono il canovaccio che avvolgeva la scatola, costrutta di travi di pino, completamente nuova; e furono stupefatti nel trovare che vi erano dentro realmente 100 parchi di dinamite, ciascuno lungo 8 pollici e del diametro di 1 1/4 pollice.

«Il meccanismo aveva già messo fuoco alla miccia, la quale bruciava lentamente e stava per giungere alla materia esplosiva.

«In quel momento il molo era coperto di gente e l'esplosione avrebbe prodotto guasti spaventevoli.

«La scatola fu immediatamente immersa nell'acqua e poi trasportata agli uffici degli esplosivi.

«L'ispettore Murray, incaricato di questo servizio, rilevò che esse racchiudeva abbastanza dinamite per spostare 45 tonnellate della roccia più dura.

«L'inchiesta stabilì che la scatola era stata portata il giorno prima alle 11 del mattino da due italiani, venuti in vettura. Costoro dichiararono che il collo sarebbe stato reclamato da un passeggero il quale doveva partire coll'*Umbria*; e la lasciarono, così dicendo, sul molo perchè fosse portata a bordo all'ultimo momento.

«La sola indicazione raccolta finora è quella del nome della Società fabbricante dell'esplodente: la *Climax*, iscritto sull'involucro dei parchi di dinamite.

«L'*Umbria*, che è partito ieri, alle 14, portava seco 113 passeggeri di prima classe; 122 passeggeri di seconda classe, e 150 di terza classe.»

Questa notizia ha, naturalmente, provocato grandissima impressione, ma il fatto non fu ancora confermato.

Si assicura anzi che la lettera inviata alla Polizia è uno scherzo di pessimo genere. L'*Umbria* infatti è partito senza incidente alcuno ed all'ora regolamentare.

Idee, persone e cose

LA FAMA O LA FAME

Ogni due anni, a Venezia, non si fa soltanto una mostra d'arte, ma anche d'artisti. Quella dura sei mesi; questa una o due settimane e già si chiude.

Speranze deluse, invidie sorridenti, sconfitte confessate, vittorie faticate, — tutti si vanno ormai a far timbrare il biglietto di ritorno dal segretario dell'esposizione, e chiudono le loro illusioni nella valigia insieme alla biancheria sporca. Il pubblico non li conosce; glie ne indicano due o tre più noti, da una sala all'altra, si stupisce a vederli dissimili tanto dall'opera, — quel luminista abbagliante pittore dell'alta montagna, vestito di nero, miope, cogli occhiali affumicati, molto ventre e l'andatura d'un capo sezione, — quel ritrattista galante, calvo e trasandato, la barba di due giorni e il soprabito di suo nonno, — quello scultore che plasma il gran marmo senza la cera, mingherlino, esile, timido almeno in pubblico, — quel pittore di languidi vapori sentimentali con una palude, una donna o una nuvola, rubicondo e bonaccione, amante del vino e dei motti salaci. E se ne stupisce e se ne dimentica. All'estero, gli artisti, per vincere nella concorrenza sulla folla, si compongono con la barba, i capelli, il sorriso, gli occhiali, il monocolo, gli abiti e la favella, una maschera corrispondente alla meglio all'opera loro: da noi, son più bonari ed, eccetti appena dalla *bohême* senza pettine e senza sapone, appaiono semplici.

Così non sono noti che ai colleghi e ai pochi critici che con gesti di munificenza fingono di distribuire loro un po' di gloria, per otto giorni.

Eppure, novanta volte su cento, essi sono ben più simpatici della loro opera, se la simpatia si misura alla somma d'umanità che un'opera o un uomo contengono ed esprimono. Se essi potessero esporre il quadro dell'anima loro, sarebbero tanti prodigi davanti ai quali si genufletterebbero tutti gli entusiasmi.

L'arte in Italia è, sopra tutto, dagli artisti concepita ancora con solennità orgogliosa, come quando i trattati d'estetica e di retorica definivano teologicamente la bellezza un attributo di Dio. Non è una professione come le altre, spesso meno utile delle altre: è un sacerdozio. Tutti gli artisti, anche i mediocri, gl'infimi e i falliti, assumono davanti al pubblico atteggiamenti teatrali di «re in esilio». E i re non possono scendere dalla professione ispirata al mestiere, dall'arte pura a quella industriale. In America il pittore che non ha successi, nè economici, nè estetici, muta professione: diventa farmacista, o marinaio, o marito d'una donna ricca. In Francia, o si gitta in un'occupazione affine, come il commercio d'arte antica e moderna, o si dedica all'arte applicata, dalla tappezzeria alla ceramica. Qui, no: tutt'al più — dieci casi su mille — cerca d'essere nominato dal Governo professore in qualche accademia o in qualche istituto di belle arti, d'essere decorato, di essere onorato dai ministri se non può essere dai colleghi, di far parte di qualche commissione, di nuocere agli artisti poichè non può giovare all'arte.

Ma qui a Venezia, in questi concorsi d'arte dove la vittoria o la sconfitta sono presenti e urgenti, la maschera cade; il professorato, il commendatorato, l'ammirazione degli amici al caffè o al circolo, la devozione delle allieve a venti lire al mese, l'ossequio degli uscieri al ministero scompaiono. E la tragedia dei potenti appare, crudele quanto quella dei vinti.

O la fama o la fame: l'arte in Italia non dà altra scelta. Quelli che non hanno nè l'una nè l'altra sono stimati intrusi od apostati; quelli che hanno tutt'e due, apostoli.

Il fallito di un'altra professione vivacchia, in ogni modo salva l'onor del nome: resta ingegnere anche se cura soltanto gli anonimi delle case vecchie, resta medico anche se aspetta il cliente sul banco d'una farmacia sbadigliando di fame, resta barbiere anche se tonde i cani. L'artista, no. Se non vende quadri, se qualcuno non l'ammira e non l'esalta, se non espone, se non è discusso anche con ferocia, non è più un artista. E' un naufrago, più deriso che compianto. Spesso conserva la chioma, la pipa, il cappello a larghe tese: ma se nessuno s'occupa dell'opera sua, il suo trucco non inganna nemmeno il portinaio.

E il naufragio intellettuale dell'artista è il più penoso. Il poeta disperato, l'amante deluso, il filosofo deriso non soffrono quanto il pittore che alla fine del viaggio della vita si ritrova povero, solo, dimenticato, ignorato come quando partì all'aurora col sole. Il pittore ha dovuto vedere tutte le bellezze della vita terrena, tutte le dolcezze della forma, tutte le delicatezze dei colori, tutto il fulgore del sole, tutta la trasparenza dell'aria. Anche decaduto, ingrato anche a se stesso, egli ha vissuto sempre di queste cose belle, ostinato amante delle apparenze sempre mutevoli e sempre ingannevoli. E quando lo sforzo di tradurle in atto diventa vano, quando non per violenza di canoni ribelli ma per povertà d'occhio e di mano, si sente solo ormai, ogni nube che passa nel cielo e si colora d'alba o di tramonto, è un tormento d'agonia.

> E cantar augelletti e fiorir piagge
> E 'n belle donne oneste atti soavi
> Sono un deserto e fere aspre e selvagge.

Quanti ne ho veduti passar in questi giorni qui a Venezia, con la morte in cuore e il sorriso magari sprezzante sulle labbra, sfuggir i loro quadri, se ne hanno qui, discutere dei quadri altrui con ostentata equanimità, o aspettar da noi, degli amici una parola di lode più che cortese! Quanti più ne so lontani, senza nemmeno il conforto di aver tentato la prova o di poterla tentare un altr'anno, sfiduciati, vuoti, sperduti nella neve della indifferenza universale!

Peggio: in quest'esposizione che, come Enrico Thovez vi descriverà magistralmente, pare per gli italiani un'esposizione di morti, è presente, come un tributo, anche la desolazione economica in cui si son spenti i nostri migliori. Telemaco Signorini, Giovanni Costa, Luigi Serra, lo stesso Vincenzo Gemito, peggio che morto, si sono spenti, se non nel bisogno urgente, nella povertà, glo-

rioni creatori di bellezza cui la società non ha ricambiato una millesima parte di gioia.

Contro la società è inutile e anche facile inveire; nè le invettive lenirebbero questa pena. La domanda sola che davanti alla desolazione eguale dei vinti e dei vincitori mi è venuta tutti questi giorni alla mente è questa: perchè gli artisti non organizzerebbero una Cassa nazionale di soccorso per la loro vecchiaia?

Tutte le professioni ormai, bene o male, l'hanno, anche quelle d'arte teatrale, anche quelle della stampa quotidiana, anche quelle degli autori drammatici. Solo gli artisti, per quello stupido pregiudizio di sacerdozio e di semidivinità superiore alle trite anguste cotidiane che dicevo più su, non hanno ancora pensato a questa difesa della loro vita.

Peggio: mentre tutte le altre Società di mutuo soccorso, di cassa per gli invalidi o per i vecchi, sono sorte da poco, col affondarsi della santa nozione della mutualità, per questo scopo solo e preciso, esistono già da decine d'anni e indirettamente anche da secoli in ogni città circoli artistici fiorenti, popolati noti, anzi cari alle cittadinanze. Perchè non si riunirebbero i rappresentanti di questi circoli in un'azione comune? Perchè non chiederebbero allo stato, alla stampa, al pubblico il segno tangibile dell'ammirazione — un biglietto di lotteria, il contributo a una festa periodica?

Che ne pensa la Giunta superiore di belle arti? che ne pensa il ministro Nasi, che mostra tanta modernità e tant'energia quando parla d'arte? Che ne pensa anche la presidenza dell'esposizione veneziana, miracolo d'alacrità, centro ormai d'ogni movimento nella migliore arte nostra?

Non so se qualche circolo artistico, dei tanti in Italia, ha già l'embrione d'un istituto simile. Se l'ha, ce lo descriva, si veda come sia possibile diffonderne la provvidenza.

Tra la fama e la fame, gli artisti del paese che per secoli è stato un sole di bellezza sul mondo hanno il diritto di trovare qualcosa di più umano, ormai.

Il diritto e, per la nobiltà del loro compito nella società, anche il dovere.

Ugo Ojetti.

L'inchiesta pel detenuto strozzato a Regina Cœli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna* dice che, in seguito alla morte del detenuto D'Angelo, il direttore del carcere di Roma, Kusterman, è stato traslocato a Catania. Il Ministero ha riservato altri provvedimenti a quando conoscerà il risultato dell'inchiesta. Anche tre sotto-capi e quattro guardie sarebbero stati messi agli arresti.

Il *Popolo Romano* dice che il cav. Vitale, direttore del carcere di Gaeta, surrogherà il Kusterman.

L'*Italie* afferma con riserva, per averlo saputo da persona seria e degna di fede ed in caso di essere bene informata, che il medico di servizio a *Regina Cœli*, chiamato alle 3 antimeridiane, per lo stato grave in cui si trovava il detenuto D'Angelo, non sarebbe andato alle carceri che alle ore 14.

La conferenza di Sven Hedin a Roma.

La relazione di un viaggio nell'Asia Centrale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

Oggi ha avuto luogo l'annunziata conferenza del dott. Sven Hedin sulle sue recenti esplorazioni nell'Asia Centrale, alla presenza dei Sovrani, di Morin, del ministro della Svezia e Norvegia, dei generali Brusati e Di San Marzano, di parecchi senatori e deputati, e di numeroso e scelto pubblico.

Il presidente della Società geografica presentò con un appropriato discorso il valoroso esploratore, che prese subito la parola, ringraziando i Sovrani e rilevando le benemerenze della nostra Società geografica negli studi per la conoscenza della terra. Parlò quindi dei suoi viaggi, e specialmente dell'ultimo attraverso il Tibet, fatto nel 1899, che per l'originalità delle cose vedute e per le scoperte fatte ha destato nell'uditorio un vivo interesse.

Finita la conferenza, il comm. Della Vedova ringraziò il dott. Sven Hedin e quindi pregò la Regina a volergli consegnare la grande medaglia d'oro della Società geografica, istituita da re Vittorio Emanuele II; ciò che fu fatto in mezzo ai ripetuti applausi del pubblico.

Il nuovo direttore della "Gazzetta Ufficiale,,

Per l'Agro Romano.

La situazione delle campagne.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,15:

In seguito alla morte di Giovanni Vincentini è stato nominato direttore della *Gazzetta Ufficiale* il cav. Bollesio. Egli era vice-direttore da varii anni. L'on. Giolitti prese ieri la deliberazione di nominarlo, ed oggi ha fatto firmare il decreto.

Il Bollesio diresse per varii anni il *Diritto* e gode simpatie universali.

— Si può ritenere certo che Guido Baccelli accetterà gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale del Senato all'art. 7.o del disegno di legge sull'Agro Romano.

— Il ministro del Tesoro è vivamente impressionato per le notizie che da ogni parte riceve sui danni delle gelate. Essi sono più estesi di quello che dapprima si prevedeva. Il ministro provvede che dovranno darsi più larghi compensi di quelli che si credevano.

Giungono meno buone notizie dal Ferrarese, ed il Fulci, sottosegretario di Stato, che vi fu recentemente, non ha dissimulato le sue apprensioni, segnatamente pel prossimo San Michele.

Mentre gli operai delle officine industriali sono calmi e abbastanza contenti del loro stato, diecimila contadini avventizi si trovano privi, o quasi, di mezzi di sussistenza. S.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Stamane i ministri, eccetto Zanardelli, si recarono per la solita relazione al Quirinale.

— Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del trono i due gruppi di pellegrini tedeschi, in tutto 800 persone.

— Il sottosegretario delle poste si recherà a Torino per rappresentare il ministro all'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris.

Il *Capitan Fracassa* dice che nel pomeriggio i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e della giustizia ed il sottosegretario dell'interno si recarono a Frascati a far visita a Zanardelli. La *Patria* dice che Zanardelli migliora ogni giorno e che quindi presto ritornerà a Roma perfettamente ristabilito. Zanardelli è di ottimo umore ed i piccoli incomodi che prima lo tormentavano ora sono completamente scomparsi.

— L'*Italie* dice che il prossimo Concistoro si terrà nella prima metà di giugno. Fra i *candidati al cappello cardinalizio* sono sicuri i monsignori Pascolini, Nocella e Bionor.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il *progetto di riduzione delle tariffe ferroviarie* da applicarsi ai trasporti del Mezzogiorno, eccetto il vino, riguarda specialmente i prodotti agrari ed i prodotti locali, come le paste. Col progetto si accordano ribassi graduali secondo una maggiore o minore concorrenza dal 10 all'80 per cento a carico dello Stato per una somma di 5,600,000 lire; come pure si accorderebbe una riduzione dalla Navigazione Generale per i trasporti della Sardegna e della Sicilia con un onere per lo Stato di 120,000 lire.

— In piazza Nicosia un *automobile*, guidato da un giovanotto, certo Arpino, investiva la settantacinquenne Langhesi, cagionandole lesioni gravissime. L'Arpino fu arrestato.

L'attesa dei Sovrani a Firenze.

Un manifesto del sindaco.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 14,5:

In occasione della venuta dei Sovrani, il sindaco ha pubblicato un manifesto, annunziando che i Sovrani arriveranno domani, alle 14,30, e invitando la popolazione a muovere incontro al Re liberale e all'augusta Regina, onde abbiano entrambi i voti e gli augurii del popolo plaudente a conferma dell'immutabile affetto della patriottica città che alle glorie antiche aggiunse quella di avere iniziato, per concorde suffragio, l'unificazione nazionale.

La chiusura del Congresso internazionale d'agricoltura.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

I membri del Congresso internazionale d'agricoltura, reduci da Moderno, si riunirono alle 17,30 nell'aula consigliare del Palazzo Marino. Il deputato Cappelli, il sindaco Mussi, ed altri congressisti italiani ed esteri, hanno pronunciato applauditi discorsi. Il Congresso, indi, fu dichiarato chiuso. La scelta della sede del futuro Congresso fu deferita alla Commissione internazionale d'agricoltura, sedente a Parigi.

L'agitazione degli impiegati governativi per l'indennità di residenza.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,5:

Oltre 1200 impiegati governativi tennero oggi un Comizio per chiedere l'indennità di residenza. Intervennero ed aderirono i deputati e le Autorità cittadine. Parlarono, fra gli altri, i deputati Arlotta e Di Cammeto. Si votò un ordine del giorno riaffermante il diritto all'indennità, protestante contro le lungaggini del Governo nel prendere in considerazione il voto del Parlamento, affermante la solidarietà di tutti i colleghi del Regno che hanno il diritto allo stesso trattamento.

Dodicimila persone commemorano a Milano i morti del '98.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17:

Quest'oggi circa 12 mila persone hanno partecipato alla commemorazione dei morti nei moti del maggio 1898, consistente in un pellegrinaggio alle loro tombe nel Cimitero di Musocco. Non si formò un vero e proprio corteo, ma dal Cimitero Monumentale a quello di Musocco, a cominciare dalle 14,30, si seguivano gruppi di 500 e mille persone, che recavano tutte all'occhiello un garofano rosso. Il gran viale brulicava di persone per la lunghezza di più che un chilometro.

Dopo tre quarti d'ora di cammino, alle 15,30, questa gran folla giunse a Musocco, e sfilò, scoprendosi il capo, dinanzi al campo dove sono le tombe, sulle quali gettava i garofani, silenziosamente, in perfetto ordine.

Lo sfilamento era regolato da appositi incaricati recanti fascie al braccio sinistro colla scritta: «Socialisti» e «Repubblicani».

La cerimonia si compì rapidamente in circa un quarto d'ora. Quindi i dimostranti, fra cui erano i deputati De Andreis e Turati e varii assessori e consiglieri comunali, come Arcellaschi, Carabelli, Orrati, Piazza, Bisi e Tibaldi, si volgono al ritorno, che si compie senz'altro incidente che lo sventolare d'una bandiera rossa, improvvisata con un ampio fazzoletto attaccato ad un pezzo di legno da alcuni giovanotti anarchici, i quali attorno ad essa cantano l'Inno dei lavoratori.

L'Autorità aveva evitato ogni apparato di forze.

Per la legge sullo stato degli impiegati civili.

Un Comizio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Al teatro dei Filodrammatici si tenne oggi un Comizio, indetto dall'Unione telegrafico-postale e dalla Associazione degli impiegati civili. I presenti erano un migliaio.

Parlarono l'on. Sacchi ed il prof. Coglioli; e venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza milanese, convocata in pubblico Comizio, ritenuta la necessità che una nuova legge sullo stato generale degli impiegati venga a regolare il contratto d'impiego dei funzionari civili dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni, domanda che la urgente e lungamente attesa provvidenza, emanata ed autorità legislativa con la collaborazione delle classi interessate, si conformi a questi fondamentali principii: Riconoscimento effettivo del libero esercizio dei diritti del cittadino, abolizione di ogni forma di arbitrio in tutta la carriera, diritto di difesa e guarentigie di contraddittorio in tutti i provvedimenti disciplinari e nei giudizi di idoneità e di merito, magistrato popolare con doppio grado di giurisdizione, determinazione chiara e stabile della carriera, nel principio degli aumenti graduali, nelle promozioni, nelle dispense e nella revoca dall'impiego, sottoposta unicamente alla legge, sistemazione degli organici secondo condizioni più conformi alle esigenze della vita.»

Quest'ordine del giorno venne approvato all'unanimità, come un altro proposto dall'Associazione di Genova, reclamante il contratto d'impiego.

Un Comizio per la Macedonia a Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 21,35:

Nel pomeriggio, nella Palestra del Circolo San Filippo Neri, ad iniziativa del gruppo democratico cristiano, si tenne un Comizio di protesta contro la barbarie e l'oppressione turca in Armenia ed in Macedonia.

Presiedeva il dott. Prolotti. Parlò il prete Sturzo, oratore designato degli iniziatori del Comizio; poi, fra grandi applausi, pronunziò un eloquente discorso l'on. Pellegrini. Seguirono i rappresentanti di varii Sodalizi.

Il Comizio si sciolse votando un ordine del giorno con cui si chiede che le Potenze nelle relazioni col Governo Ottomano abbiano a far prevalere il rispetto ai principii del diritto delle genti al concetto di opportunità internazionale.

Un terribile ciclone a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 19,45:

Oggi si scatenava un terribile ciclone. Il vento asportava alcuni tegoli all'ingresso dell'Esposizione ortoagricola, dai quali fu investito il noto avvocato Mariano Sabatini, che riportava alla testa una ferita guaribile in quindici giorni.

La furia del ciclone lanciava a distanza gli assi dell'impalcato della porta principale del Duomo, che investivano circa dieci persone che vi si trovavano vicine e che riportavano tutti non lievi ferite.

Fu constatato che l'impalcato era costruito secondo le regole dell'arte e che la disgrazia è esclusivamente dovuta all'eccezionale violenza del vento, che abbattè numerose piante alle Cascine e devastò le croci dei monumenti funebri al cimitero di Trespiano.

Mancano notizie dalle campagne, dove si ritiene che i danni siano gravissimi.

Una contadina sepolta viva.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21:

Un altro grave delitto venne scoperto nel prossimo Comune di Massa di Somma. Il contadino Gennaro Papero, per non essere denunciato come autore di furti campestri, aspettò una sera in aperta campagna certa Domenica Grieco, la atterrò a colpi di ascia e quindi la gettò in un fosso, che aveva già precedentemente scavato, coprendola poscia di terra, mentre la poveretta era ancora viva. Il delitto fu scoperto casualmente perchè un capraio, vedendo una croce sopra un rialzo del terreno, scavò per curiosità e rinvenne il cadavere.

Il vaiuolo arabo a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 10, ore 13,20:

Due casi di vaiuolo arabo vennero denunciati stamane all'Ufficio d'igiene. Sembra che lo abbia importato un agricoltore tornato dalla Francia.

Un colloquio con Anatole France sulla campagna anticlericale in Francia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

La *Tribuna* pubblica una lunga intervista con Anatole France.

Questi fa la storia del vasto partito composto di clericali e di reazionari, che si formò sotto la Presidenza di Félix Faure attorno allo stato maggiore criminale, che sollevò, ad un dato momento, la folla ignorante. Dice che il ministro Méline fu complice o vittima di questo partito.

Anatole France dice che gli atti del Governo attuale non sono che la fatale conseguenza dei fatti ricordati. Un Governo repubblicano, per non venir meno alla sua missione, doveva spazzare i monarchici cospiratori. Waldeck-Rousseau cominciò con la Camera moderata, che aveva sopportato Méline, l'opera che Combes prosegue oggi.

La lotta è impegnata: se il Governo vince, si aprirà l'èra delle riforme sociali, se accade il contrario, la Francia dovrà subire un Governo simile a quello del Belgio, e sarebbe una grande iattura morale e intellettuale.

Richiesto sull'atteggiamento degli episcopati, il grande scrittore francese ha risposto che l'atteggiamento dei vescovi è stato di violenta resistenza, e il Ministero, che fino a ieri fu ligio al Concordato, ha dovuto dichiarare che non crede possibile di mantenere a lungo in vigore un patto che il clero non rispettava. Per questa dichiarazione venne la soppressione del bilancio dei culti ed una proposta di legge per la separazione della Chiesa dallo Stato.

«Non sono nelle segrete cose del Vaticano, — ha aggiunto Anatole France, — però ho tutte le mie buone ragioni per credere che al di là del Tevere non si desideri un divorzio che metterebbe l'obolo di San Pietro.»

Intanto fra i partiti liberali questa idea si fa strada, e molti ormai cominciano a credere che la separazione sia necessaria e s'imponga, e non si aspetta che la formazione d'un Ministero che operi questo grande scisma. Anatole France crede che a capo di questo Ministero possa essere Clemenceau, energico e coraggioso, capace di un'azione possente.

Circa l'affare Dreyfus, dice che la sentenza di Rennes sarà cassata.

Jaurès ne ha dimostrato la nullità e la stupidità, e nuovi fatti sono venuti a svelare mezzi criminali per mezzo dei quali la disgraziata sentenza fu strappata.

«Ricevo oggi stesso — ha soggiunto Anatole France — una lettera firmata da un nome molto conosciuto, in cui si trova questa frase: *Nos amis politiques semblent ne pas douter de la revision à brève échéance.*»

Discorrendo dell'influenza che la letteratura francese ed italiana hanno esercitato sui rapporti dei due paesi, Anatole France soggiunse:

«Le relazioni sono ormai ottime fra la Francia e l'Italia, e nessuno più di me ne gioisce. L'Italia ha molto contribuito al mio sviluppo intellettuale. Io debbo ad essa le rivelazioni della bellezza e dell'armonia, e avete visto che l'altra sera sono stato felice di manifestare al vostro paese la mia riconoscenza nella riunione per l'armonia all'Associazione della stampa.»

I cinesi dovranno rinunciare al codino?

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,30:

Il *Figaro* pubblica una nota che sembra provenire dal personale dell'Ambasciata cinese a Parigi, secondo cui l'Imperatore della Cina avrebbe decretata l'abolizione dell'uso del codino, invitando i mandarini e le classi dirigenti a dare l'esempio di questa innovazione.

Sono molti quelli che credono che tale novità possa accrescere di molto l'irritazione del popolo contro le innovazioni straniere.

Un monumento al critico Sainte-Beuve.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Al Cimitero di Montparnasse venne oggi inaugurato un monumento al celebre critico Sainte-Beuve. Esso consiste in una colonna sulla cui sommità sta il busto del critico.

Pioveva dirottamente. Si attendeva per questa inaugurazione un discorso di Anatole France ed un altro di Giulio Lemaître. Ma nè l'uno, nè l'altro comparvero. Si ebbe invece un discorso di Giulio Troubat, a cui tenne dietro un altro di Gastone Deschamps, il quale parlò a lungo senza cappello, sotto la pioggia che continuava dirottamente.

«Abbrevierò, — disse più di una volta l'oratore, — ho pietà di voi.»

«No, no, continuate» gli rispondeva per cortesia alcuno dei vicini, e Deschamps non abbreviò.

Il tempo non si rasserenò alquanto se non quando egli ebbe finito di pronunziare il suo discorso.

Pronunziarono alcuni versi la signora Moreno, della Comédie Française, e la signorina Ventura, la giovinetta diciassettenne, rumena, di cui si dicono meraviglie come tragica e nella quale già si vuole vedere colei che continuerà la tradizione di Sarah Bernhardt e della Rachel.

Le irresoluzioni della Turchia.

Dichiarazioni ufficiose.

La situazione a Salonicco e nella Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 14,45:

La Porta fa pubblicare la seguente Nota, evidentemente ufficiosa: Contrariamente alla versione data dapprima, i gravi disordini di Monastir non furono opera dei rivoluzionari macedoni. I disordini sono dovuti al fanatismo dei musulmani, sovreccitati contro i cristiani di tutte le nazionalità, fra cui si contano numerose vittime in città e nei dintorni.

Il Seminario bulgaro di Seres è chiuso. I maestri e gli alunni sono stati rinviati alle loro case.

Gli arresti di bulgari continuano nei tre *vilajet* di Kossovo, Salonicco e Monastir. Fra gli arrestati vi sono dei notabili, dei maestri e dei preti.

La Porta sembra non si decida a ricorrere alla forza per indurre il vescovo Gerasimo a lasciare la sua sede di Stumnitza, temendo una dimostrazione della popolazione.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 21:

Le *Novosti* dichiarano che le grandi Potenze non devono e non possono considerare con indifferenza la situazione della Turchia. Se il Governo turco non realizza le riforme, non rimane che chiedergli che acconsenta all'autonomia della Macedonia e della Vecchia Serbia.

Questa opinione è condivisa dalla maggior parte dei giornali russi.

Il rappresentante dell'Italia in Bulgaria.

Sofia, 10 (*Stefani*). — Il marchese Imperiale venne accreditato come agente diplomatico e console generale dell'Italia in Bulgaria.

Goluchowski e il commercio austro-ungarico in Oriente.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 10,13:

Il semi-ufficioso *Fremdenblatt* annunzia che Goluchowski ricevette una Deputazione della Associazione per l'esportazione austro-ungarica, che gli rimise un Memoriale rilevante la necessità, data la situazione in Oriente, di proteggere gli interessi della esportazione austro-ungarica.

Goluchowski disse che, senza pretendere di essere profeta, è convinto che, data la ferma azione comune dell'Austria-Ungheria e della Russia per indurre la Porta ad applicare le riforme necessarie alla Macedonia, non sono da temersi gravi complicazioni: gli esportatori e gli industriali austro-ungarici debbono perciò continuare a mantenere le loro relazioni commerciali con quei paesi, perchè altrimenti i concorrenti meno timidi potrebbero impadronirsene.

Arti e Scienze

Il secondo concerto Hubermann al Carignano.

Non è senza un intimo compiacimento che chi vive fra gli studi d'arte assiste al graduale imporsi dei veri valori. Questo trionfo del merito è la miglior sanatoria dello scetticismo, la più serena conferma del buon gusto d'una cittadinanza: e quand'anche ad assicurare la vittoria concorrono il modesto consiglio e l'invito dei giornali, ciò nulla toglierebbe all'imponenza del giudizio con cui un pubblico intelligente premia l'opera dell'artista.

Questo trionfo ieri fu decretato nel modo più imponente al giovane violinista Bronislaw Hubermann. Nel primo concerto, la scorsa domenica, egli strappava l'applauso ad un pubblico scelto, ma appena mediocre per numero. Oggi vedeva affollarsi al Carignano una folla sterminata, ove al calore proverbiale delle masse si aggiungeva il giudizio riflesso di quanto l'aristocrazia e l'arte fra noi possano annoverare. Ed il successo del primo saggio, ingigantito dalle acclamazioni di questi ammiratori convinti, accresceva in doppio la corrente di simpatia che il giovane e valorosissimo artista ha destato fra noi, moltiplicava le chiamate, triplicava i *bis* con la intemperanza propria all'entusiasmo.

Gli è così che la cronaca, oltre all'ovazione tributata al concertista non appena egli si presentava alla ribalta, potrebbe registrare le quattro e le cinque chiamate al finire del *Concerto per violino* di Mendelssohn, ed alla chiusa del *Larghetto* di Chopin e del *Preludio* di Bach. Ad ogni nuovo applauso il pubblico pretendeva consigliare i pezzi ch'egli avrebbe bramato ottenere in dono, a titolo di *bis*: e non mancò neppure chi gridò: «La sonata a Kreutzer...!» come se si fosse trattato di dire: «Una mazurka di Wieniawsky.»

L'Hubermann sorrise: avrebbe avuto il diritto di cadere in deliquio. In compenso regalò parecchi bis, fra cui la *Ronde des lutins* di Bazzini e le *Streghe* del Paganini, fra un uragano di applausi.

Le doti sue, già rilevate dopo il primo concerto, si riassumono in una tecnica perfettissima dell'arco e della diteggiatura, posta a servizio di una schietta e forte fibra musicale. Il virtuosismo non ha segreti per questo giovane artista: ma più dei puri giuochi acrobatici credo dominino di nota le qualità d'interprete che egli va manifestando, e che lo sollevano fra i veri artisti del violino.

In questo secondo saggio egli si palesò più apertamente romantico. Anzi, se volessi tentare una classificazione, lo collocherei fra quelli che più finemente penetrano nel romanticismo fiorito nella prima metà del secolo XIX, quando l'arte sentimentale di Mendelssohn seguiva religiosamente il culto della forma, e l'ampiezza della frase non si perdeva in nebulosità evanescenti.

In tale campo egli muove con la sicurezza di gran signore: e ne fu prova l'*Andante* del Concerto di Mendelssohn (op. 64), minato con arte superba. Meno felice, per contro, è l'Hubermann quando affronta la solenne gravità bachiana. Fra questi *adagi*, che ricordano la derivazione dall'antica *Aria* della *Sonata da chiesa*, l'espressione sentimentale va usata con una parsimonia cui forse male si piega la splendida tempra del giovane artista: e per l'appunto egli eseguì da violinista perfetto l'*Aria sulla quarta corda*, ma per l'interpretazione rimase in essa inferiore al saggio dato con Mendelssohn e col *Larghetto* di Chopin.

Un elogio vivo e pressochè incondizionato merita quell'ottimo accompagnatore che è il giovane pianista Willy Klasen, il quale ebbe applausi e chiamate come solista nella *Toccata e fuga* di Bach (riduzione del Tausig) e in due pagine di Schumann e Paldini. Anzi l'esecuzione magistrale del *valzer* di Paldini fruttò un *bis* al valoroso interprete. Senonchè la potenza dell'Hubermann assorbe l'interesse maggiore: e la magia di quel cantino, che Berlioz definiva «il grande incantatore dell'orchestra», ruba al Klasen buona parte di applausi, a tutto vantaggio dell'amico suo, oggi acclamato fra i massimi trionfatori dell'arco.

Mercoledì ultimo concerto. l. a. v.

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio del Commercio.

L. 50,000 — M. 2800.

La vittoria di «Keepsake».

(Per dispaccio alla Stampa).

San Siro, 10, ore 18,30.

Durante tutta la mattinata il tempo si mantenne incerto. Verso mezzogiorno il cielo si fece più chiaro e tutto assicurava la piena riuscita della più importante riunione ippica d'Italia. Oggi, infatti, a San Siro si disputava il 14.o Gran Premio del Commercio, la classica prova del *turf* italiano.

Ed il successo non mancò.

Malgrado che il tempo dapprima fosse incerto, una folla enorme si riversava a San Siro per assistere alla grande lotta internazionale. La classica prova presentava appunto oggi un interesse speciale per la nota internazionale recata da due rappresentanti del *turf* francese.

L'ippodromo aveva un aspetto imponente, tutto proprio della giornata: era gremito il prato, e le tribune ed il *pesage* erano affollati, magnifici. Moltissime le signore in estive ed eleganti tolette; notato parecchie personalità sportive d'Italia e di Parigi.

Presenziavano le corse i Duchi d'Aosta ed il Conte di Torino.

Causa la pioggia della notte scorsa, il terreno si presentava piuttosto pesante.

L'interesse degli spettatori, s'intende, è riservato tutto per il Gran Premio del Commercio, che è la quinta corsa iscritta nel programma d'oggi. Prima, quindi, di darvi l'esito delle altre gare, vi informerò del Gran Premio.

La classica prova.

Gli iscritti e probabili partenti nel Gran Premio del Commercio erano i seguenti cavalli, di cui vi do le rispettive quote:

2 *Crésus* (francese); 3 *Tarantella*; 4 *Passaro* (francese); 6 *Euro*; 6 *Isabella*; 6 *Keepsake*; 8 *Appio*; 8 *Pretoria*; 8 *Pique Nique*; 10 *Guiriot*; 15 *Peceril*.

Mentre si svolge la seconda corsa, fra il pubblico, con grande stupore di quest'ultimo, si sparge in un attimo la notizia che il cavallo *Tarantella*, della Razza Velta, era stato all'ultimo momento ritirato causa un improvviso malore.

I *bookmakers* all'ultimo momento offrono i cavalli alle seguenti quote:

Crésus (francese) è il favorito ed è quotato 1 1/2, *Passaro*, (idem), 2 *Guiriot*, della Scuderia Torinese e *Pretoria*, 4 *Euro Keepsake*, 5 *Isabella*, 6 *Appio*.

Pochi minuti mancano alla partenza dei concorrenti al classico premio; la folla elegante del *pesage* si porta presso il *peso*, dove tutto procede regolarmente, alla presenza dei Principi. I cavalli sono molto ammirati.

Oltre *Tarantella*, si ritira il cavallo francese *Eunice*.

Alle ore 16,40 i cavalli entrano in pista. Dopo un buon quarto d'ora di aspettativa partono, condotti da *Pretoria*.

Dopo 500 metri, *Crésus* prende il comando, conducendo con andatura infernale. Così continua fino in faccia alle tribune, dove *Keepsake* ed *Isabella* avvicinano *Crésus*.

Passaro, *Euro* e *Peceril* son già battuti; entrando in dirittura i due cavalli di sir Rholand appaiono minacciosi, mentre *Pique Nique* s'avanza con grande volata.

Crésus è presto battuto, e *Keepsake* arriva primo di una mezza lunghezza; secondo è *Isabella*, a tre quarti terzo *Pique Nique*; quarto *Pretoria*; quinto *Crésus*.

Grandi applausi salutano i vincitori.

Keepsake di sir Rholand era montato da Rigby, *Isabella* (idem), da French, *Pique Nique* di Bocconi da Hemming, *Pretoria* di sir Herbert da Goddard, *Crésus* di Oppenheim da Shields.

Le altre corse.

Ed ecco ora il risultato delle altre prove:

Premio Omnis (*steeple-chase a vendere*), m. 4000, L. 1500.

1.o *Charlier* (5000) (Pozzoli), di F. Simonetta; 2.o *Slicker* (7500) (Corbella), dei fratelli Corbella. Seguono *Veterus* (6000).

Charlier, che vince facile, era partito favorito.

Premio Castellanza (a vendere, int.), m. 2000, L. 2000.

1.o *Otello* (8000) (Chapman), della Razza Gerbido; 2.o *Far di Nana* (3000), della Scuderia Torinese. Seguono: *Ragazzella*, *Wiskey*, *Dame de Pique*, *Milena*, *Segantini*, *Flavia*. Vinto per un'incollatura.

Il totalizzatore delle tribune paga sul vincente L. 76, quello del prato 97.

Premio Saveno (*handicap* ascendente, nazionale), m. 1000, L. 4000.

1.o *Oeb Appio* (54) (Wright), della Scuderia Napoletana; 2.o *Velia* (55) (Rigby), di sir Rholand.

Seguono: *Gina* (55), *Urania* (48 1/2), *Cambise* (52), *Rinaldina* (44), *Sister Tariey* (49). Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio su Cuccetta (nur., puledri nati nel 1901), m. 900, L. 4000.

1.o *Verrecchia* (Wright), di F. Tesio; 2.o *Romana* (Mambretti), della Razza Velta. Seguono *Kirindi* e *Wellega*.

Premio Ebenetto, m. 2800, L. 3000.

1.o *Kali* (Masoni), di O. Ravanoi; 2.o *Cash Box* (Marconi), di Tower. Seguono *Madrigal*, *Nebeler*, *Orifane*. Vinto per 4 lunghezze; 6 dal 2.o al 3.o.

Premio Mantegna (*steepl. handicap*), m. 3400, L. 3000.

1.o *Radan* (68) (Riccardi), di Sant'Elmo; 2.o *Apollo* (60) (Haggar), di Ferrari.

Seguono: *Holy Barnace* (72 1/2), *Abend* (67). *La Bugia* caduta.

Vinto facile per 3 lunghezze.

Il Concorso ippico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,46:

Il Concorso ippico è riuscito veramente splendido. Eccovi i risultati:

I Categoria (Velocità: *Gentlemen*). — M. 1000; nove ostacoli.

Arrivano: 1.o *Saint-Hubert*; 2.o *Coquette*; 3.o *High-life*.

II Categoria (Elevazione; *Gentlemen*). — M. 300; cinque ostacoli.

Nella gara alla sbarra mobile (altezza iniziale metri 1,30) arrivano: 1.o *Saint-Hubert*; 2.o *Esmeralda*; 3.o *Whiteleys*.

III Categoria (Salti in lunghezza: *Gentlemen*). Ostacolo riviera; lunghezza iniziale m. 4.

Riescono primi: *Mademoiselle*, *Prapic* e *Principessa Milena*.

Le corse al trotto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 22:

Oggi ebbe luogo la terza giornata di corse al trotto alle Cascine. Ecco i risultati:

Premio Invernone (allevamento). — 1.o *Vittoria*; 2.o *Firenze*; 3.o *Vetaria*; 4.o *Nizzarda*.

Premio Cascine (1500 m.; tre prove). — Nella terza prova riescono: 1.o *Lisippe*; 2.o *Royal Baron*; 3.o *Carrie-Shields*; 4.o *Furore II*.

Corsa Consolazione. — 1.o *Maggie Lais*; 2.o *Marballe*; 3.o *Anny*.

Grandi corse a Longchamp.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la corsa per il Prix Lupin. Il premio era di 40,000 franchi ed il percorso di metri 2100. Giunsero: 1.o *Cajus*, 2.o *Chatte Blanche*, 3.o *Quo Vadis*.

CICLISMO.

La corsa Milano-Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 19,35:

Nel Velodromo Genovese numeroso pubblico presenziò l'arrivo dei corridori.

Alle ore 15 arriva, applaudito, Gerbi, di Alessandria; arrivano poi: 2.o Rodignoli; 3.o Rossi; 4.o Remondino; 5.o Ruffo; 6.o Tonoli; 7.o Valegni; 8.o Rivolta; 9.o Santini; 10.o Vignanego.

Nella categoria motociclette fu primo Morosi, di Milano, alle ore 16,14'; secondo Baraselli, alle 16,36'.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16:

L'arrivo della grande corsa ciclistica Bordeaux-Parigi ha avuto luogo a Ville D'Avray. I corridori si recarono poscia al velodromo Buffalo.

Alle ore 14,15 è segnalato primo giunto Aucouturier, che ha compiuto 595 Km. in 20 ore e 3 minuti. Giunse secondo Lavaloy, ore 20,11'; terzo Georget, ore 20,34'; 4.o Pasquier, ore 23,25'; 5.o Muller, ore 24,35'.

Al controllo di Tours (339 Km. da Bordeaux) passarono: 1.o Aucouturier; 2.o Lavaloy; 3.o Georget; 4.o Pasquier; 5.o Muller; 6.o Lefèvre.

Lo stesso ordine di passaggio mantengono i concorrenti al controllo di Orléans.

La categoria dei turisti dilettanti fece pure oggi l'ultima tappa, Ginevra a Parigi: 1.o Marcel Cadolle; 2.o Pellier; 3.o Marius Cadolle; 4.o Ramain; 5.o Mathias. Questo l'ordine d'arrivo a Parigi.

Nella classifica generale, tenuto calcolo dei tempi delle cinque tappe, riuscirono: 1.o Potier, ore 18,36'55"; 2.o Marcel Cadolle, ore 18,50'25".

Mentre si effettua l'arrivo dei concorrenti alla duplice Bordeaux-Parigi, al Velodromo Buffalo hanno luogo alcune gare ciclo-pedestri.

Nel *Criterium* pedestre su dieci miglia giunsero: 1.o Thomas; 2.o Prévot; 3.o Cibot.

Segue il *match* ciclistico Kinkin-Bourotte, in cui trionfò l'americano.

Dopo questa gara cominciò la pioggia, e le corse vennero sospese.

Il *Vélo*, organizzatore della 11.a Bordeaux-Parigi, pubblicò oggi un'edizione speciale, che andò a ruba.

Altre riunioni all'estero.

Ci telegrafano da Nantes, 10, ore 19,40:

Il Gran Premio ciclistico odierno fu vinto da Ellegaard; 2.o Meyers; 3.o Jacquelin.

Nella corsa dei *tandems* giunsero primi Ellegaard-Van den Born; secondi Meyers-Poulain; terzi i fratelli Jacquelin.

***

Ci telegrafano da Aquisgrana, 10, ore 21:

La corsa più importante della riunione odierna fu vinta da Rütt; 2.o Broka; 3.o Schilling; 4.o Kost (italiano).

***

Ci telegrafano da Lipsia, 10, ore 21:

La corsa di 50 chilometri, che oggi ebbe luogo al nuovo Velodromo, fu vinta da Contenet; 2.o Robl; 3.o Michael.

***

Ci telegrafano da Bordeaux, 10, ore 23,40:

Nella corsa più importante della riunione odierna riuscì 1.o Henri; 2.o Durest; 3.o Simar.

Corse ciclistiche dilettanti.

Ebbero luogo ieri, alle ore 14,30, al Velodromo Umberto I. Vi assisteva un pubblico discreto.

Le città rappresentate sono Torino, Genova, Bologna, Milano, Roma, Mantova, Modena. Lo spettacolo divenne interessantissimo.

La Corsa, riservata ai soci dilettanti del Ciclisti-Club, m. 2000: 1.o Diana Italo, in 4, 37 1/5; 2.o Rostaino; 3.o Bertolino.

La Corsa, *Scratch* dilettanti italiani, m. 1000: 1.o Granaglia, in 2 4/5; 2.o Bauducco; 3.o Taylor; 4.o Diana.

La Corsa, *Handicap*, m. 1000: 1.o Bonino, a 100 m.; 2.o Francesco, a 170 m.; 3.o Rossino, a 115 m.; 4.o Fiorio, a 10 m.

La Corsa, *Consolazione*, m. 2000: 1.o Balgarello, 1 31 1/5; 2.o Pozzoni; 3.o Corterra.

Terminano alle 18,30.

Un gran tiro a volo a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 10, ore 19,45:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata del tiro al piccione.

Il premio di 3000 lire fu vinto da Nanni di Ravenna, con piccioni 17 su 17; il premio di 1000 lire da Gastaldi di Pavia, con 16 su 17; il premio di 800 lire fu diviso fra Fadini di Crema e Bolognini di Varese, con 15 su 16; il premio di 200 lire fu diviso fra Baldi di Faenza, Torrigiani di Firenze e Miola di Vicenza.

CANOTTAGGIO.

Il «match» Napoli-Nizza rinviato.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 20,20:

Causa la pioggia, il *match* Napoli-Nizza fu rinviato a domani.

Il secondo Congresso della «Pelazia».

Ci scrivono da Rivoli, 10:

Promosso dal Circolo Centrale, ebbe oggi luogo, nelle sale del Real Castello, gentilmente concesse dall'Autorità municipale, il completo secondo Congresso della *Pelazia*, sorto per iniziativa dei signori cavaliere Ernesto Ratti, F. Ricardi e cav. Federico Muriaildo.

Erano presenti oltre 150 commensali. Sedevano alla tavola d'onore il comm. Guyot, il pro-sindaco di Rivoli signor Marocco, il conte Nuvoli, presidente della Società Bocciofila, il signor Nalecco Pater, del Tiro a segno, l'avv. Ferrario, il presidente del Gabinetto di lettura ed il signor Angelo Perno.

Parlarono, applauditissimi, il comm. Guyot, che portò un saluto all'ospitale città di Rivoli ed a Torino, il conte Nuvoli, il pro-sindaco di Rivoli, il presidente del Gabinetto di lettura, e, col suo solito entusiasmo, l'avv. Massimo Cappa.

Un paese in subbuglio per il prete.

Ci scrivono da Novara, 10:

A Maggiora ferve un'agitazione serissima in causa della nomina di quel prete, don Balzari, a prevosto di Gattico. Quella popolazione vuole impedirne a tutti i costi la partenza, e ieri una minacciosissima dimostrazione organizzata invase il Municipio e la casa comunale. La più scalmanate erano le donne e le ragazze. Si pronunziarono frasi vibrate contro la Curia ed il vescovo.

Stamane, alle ore 11, mediante un pompone e rintocco, manifesto a stampa tutta la popolazione fu convocata in piazza per deliberare in merito.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *Il Testaplie; Le donne che piangono.* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La Castellana.* — L. 0 70.

BALBO (Tournée Parisienne Lapeina), ore 20,45: Compagnia eccentrica di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*via della Zecca, 25*). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (29)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

IV.

La Corte d'Assise.

Due mesi erano trascorsi dopo il delitto del corso Wagram. L'istruttoria da lungo tempo era chiusa, avendo Giovanna persistito a dichiararsi colpevole, senza poter tuttavia spiegare la scomparsa delle somme derubate. Invano magistrati e poliziotti s'erano ostinati nelle loro ricerche. Non s'aveva, d'altra parte, nessuna notizia di Renato di Malmont, il figlio della marchesa. Lettere e telegrammi inviatigli ad Hanoi, supposto luogo di sua residenza, erano rimasti senza risposta. Giacomo di Coulanges aveva spiegato che suo cugino, fanatico pei viaggi e per le avventure, aveva benissimo potuto lasciare Hanoi per addentrarsi nelle regioni montagnose; che non di rado rimaneva quattro o cinque mesi senza dar segno di vita a sua madre e che, per solito, dopo un'assenza di un anno o lunghi mesi di silenzio, lo si vedeva ritornare improvvisamente a Parigi.

S'era così giunti alla vigilia dei dibattimenti senza aver avuto la minima notizia del giovine marchese.

Dacchè sua figlia s'era dichiarata colpevole, una improvvisa e radicale trasformazione si era fatta nel barone di Gevor. Tutto il giorno egli andava dall'uno all'altro dei magistrati incaricati dell'istruttoria del processo, tentando dimostrare la innocenza di Giovanna di cui egli non aveva mai dubitato.

Giovanna, che viveva come incosciente, come avvolta in una specie di torpore, ostinatamente aveva rifiutato di ricevere visite, neppure quella di suo padre, neppure quella della sorellina, il cui solo ricordo le straziava l'anima. Parimenti aveva rifiutato di scegliersi un difensore ed a quello che le era stato destinato d'ufficio ella s'era limitata a ripetere quanto aveva detto nel corso dell'istruttoria.

La vigilia dell'apertura del dibattimento, alle dieci del mattino, Giovanna era stata condotta nel gabinetto del direttore delle carceri.

— Ho ricevuto — le disse il direttore — una lettera di suo padre, il quale desidera vivamente vederla oggi. Egli afferma e giura che ella è innocente e vuol supplicarla di non persistere a dichiararsi colpevole.

Un sorriso amaro increspò le labbra della fanciulla.

— Ho bisogno di tutto il mio coraggio e di tutte le mie forze per domani, signor direttore — disse ella, — e penso che quell'intervista che mio padre desidera.....

Non ebbe tempo d'aggiungere altro; una porta davanti a lei s'aprì bruscamente e una bellissima bambina di dodici anni, dai capelli biondi inanellati e sciolti sulle spalle, entrò nella camera. I suoi occhioni color pervinca erano velati dalle lagrime; con gesto desolato ella tese le braccia verso la prigioniera.

Pallido come uno spettro, un vecchio la seguiva. Due gridi sfuggirono alle labbra bianche di Giovanna:

— Rita!.... Rita!.... Babbo!

Ma già due piccole braccia la stringevano con frenesia, e le labbra ardenti della bambina la baciavano ripetutamente sulla bocca, sulle guance, sugli occhi.

— Giovanna! Giovanna! — disse Rita, finalmente, lasciando di baciarla e singhiozzando — Giovanna, vuoi farci morire, babbo ed io, di dolore!

Sfinito dalle angoscie, invecchiato di dieci anni in quelle ultime settimane, il barone di Gevor s'inoltrava supplicante:

— Vedi, Giovanna, ella sa tutto, e ti supplica con me di non ostinarti in quelle dichiarazioni insensate, che, facendoti condannare, ci ucciderebbero!

Giovanna respinse dolcemente la sorellina; le lagrime di Rita la torturavano; tuttavia, facendosi forza, rispose:

— Non posso non confermare quanto ho detto.

Aveva ben riflettuto, la nobile creatura, ed aveva presentito che ci voleva una preda immediata alla giustizia degli uomini; e si offriva in olocausto, contando sulla Provvidenza per far risplendere presto o tardi la verità, risoluta, ad ogni modo, ad evitare una condanna al padre.

Fece sedere Rita presso di sè, la accarezzò, la consolò teneramente, maternamente, mentre il barone s'intratteneva col direttore delle carceri, il quale aveva accordato quell'intervista in ragione della eccellente condotta della detenuta ed anche pei dubbi che ancora esistevano sulla di lei colpevolezza.

Nonostante la profonda amarezza dell'ora presente, Giovanna provava una certa gioia nel rivedere la diletta sorellina, cui ella trovava sempre più bella, e che lo era infatti, malgrado l'indicibile affanno in cui viveva dopo l'arresto della sua «cara mammina».

Ella la interrogò sui suoi studi, le domandò notizie delle buone suore; ma Rita rispondeva appena, con voce rotta dai singhiozzi, coi begli occhi angelici pieni di lagrime, ritornando sempre alle medesime suppliche, alle medesime preghiere:

— Non è vero, cara Giovanna, che ascolterai la preghiera della tua Rita!.... Tu assassina! tu ladra! Ah! non è possibile.... Nessuno in convento lo crede.... La nostra buona madre superiora è stata ammalata dopo la tua partenza..... Ella piange pensando a te, e mattina e sera fa pregare in cappella per te. Io non vado più in ricreazione; passo quelle ore inginocchiata davanti all'altare della Madonna, e la prego, e prego il Bambino Gesù di proteggerti, di salvarti, di rendermi la mia buona, la mia «cara mammina».... Ah! mio Dio! Come sono lenti ad esaudirmi coloro che imploro!....

Giovanna tentò calmare la bambina, la quale voleva assolutamente strapparle una promessa di ritrattazione. Ferma nella sua risoluzione, ella rimaneva inflessibile.

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1190

L'EDILIZIA A TORINO

Risanamento di quartieri centrali

Il nostro Consiglio comunale ha già dato la sua approvazione di massima alla proposta della Giunta pel risanamento di un vecchio quartiere, grazie alla quale verrebbe interamente demolito e ricostruito il secondo isolato a destra di via Roma, allargata la via Viotti con il prolungamento de' suoi portici attuali fino all'imbocco della Galleria Geisser e sarebbero sistemati gli sbocchi in via Roma, delle vie Principe Amedeo da una parte, Bertola e Monte di Pietà dall'altra.

Il nostro giornale ha di già diffusamente descritto i particolari di questa proposta, la quale, resa di pubblica ragione, non ha mancato di suscitare fra la cittadinanza discussioni che avranno senza dubbio eco in Consiglio quando fra pochi giorni la Giunta la ripresenterà in veste di progetto completo.

Nessuno dubita della opportunità di apparecchiare al più presto l'opera risanatrice in questo quartiere. Per la sistemazione di via Viotti la soluzione proposta era già prevista fin dall'inizio della via stessa, del quale essa non è che la naturale prosecuzione. Viene per essa a stabilirsi un passaggio pedonale coperto fra piazza Castello e piazza San Carlo che aiuta il transito e prelude alla più estesa e pratica comunicazione coperta con piazza Carlo Felice, che la semplice iniziativa privata, per poco che venisse consigliata ed incoraggiata dal Municipio e dalla cittadinanza, basterebbe facilmente a compiere.

Sollevò invece discussione nella cittadinanza l'idea di arretrare di tre metri dal filo attuale dei fabbricati la fronte del ricostruendo isolato di via Roma, e furono espressi voti: dagli uni perchè ogni problema edilizio riguardante via Roma abbia ad indirizzarsi al concetto dell'allargamento della stessa a destra ed a sinistra, essendo necessità che sia conservato immutato l'asse; dagli altri perchè si studi la sostituzione dei portici all'arretramento.

Cominciamo col dire che l'arretramento con la conseguente acquisizione ad uso pubblico dello spazio non determina alcun aggravio finanziario al Comune, perchè l'area è valutata ed alienata per tutta la sua estensione e la cessione ad uso pubblico della parte esterna verrebbe compensata agli acquisitori delle aree fabbricative con l'agevolezza di computarla in quella parte che deve, a termini del regolamento edilizio, essere lasciata libera da fabbricazione.

In linea estetico-edilizia non ci pare che questa violazione del rigoroso allineamento dei fabbricati alteri il carattere della via, turbandone l'aspetto nei riguardi dell'asse, nè tanto meno che possa e debba vincolare l'avvenire ad un concetto di allargamento bilaterale di tutta la via Roma, che sarebbe una vera utopia.

Quanto all'idea dei portici propugnata da alcuni non la troviamo punto opportuna, sia perchè, data la larghezza limitata di via Roma, i portici sarebbero poco illuminati, sia perchè un tratto di portici senza raccordamento nè attuale nè presumibile in un prossimo o lontano avvenire non ha alcuna ragione d'essere.

D'altra parte la sistemazione del passaggio succursale e parallelo coperto a brevissima distanza lungo la via Viotti costituirebbe un duplicato.

In linea edilizia non troviamo quindi nulla a ridire sulla proposta della Giunta.

Facciamo le nostre riserve nel modo con cui essa intenderebbe di provvedere alla spesa occorrente; qui la questione si complica e merita una più larga analisi, che oggi lo spazio non ci consente.

Vogliamo tuttavia non trascurare l'occasione per esporre alcuni criteri generali che dovrebbero sempre informare il nostro rinnovamento edilizio.

I criteri del passato devono radicalmente mutare, come sono mutati i tempi, le condizioni sociali economiche, intellettuali ed artistiche. Il rimaneggiamento della vecchia città deve limitarsi semplicemente ai casi di assoluta necessità nei riguardi dell'igiene e della viabilità. Le espropriazioni in questi vecchi quartieri, dove gli edifizi sono densi e di grande reddito, costano enormemente, e gli edifizi nuovi che sorgono sulle rovine dei vecchi non possono mai avere le condizioni architettoniche ed igieniche che si reclamano al giorno d'oggi. E' quindi meglio cercare di risanare con un lavoro indiretto, favorendo lo sfollamento della popolazione addensata nei luridi abituri del centro, adescandola con sane, luminose, igieniche e poco costose abitazioni nei quartieri esterni. A ciò varrà essenzialmente la distribuzione di alcuni degli erigendi edifizi pubblici in località eccentriche. Ormai le distanze non costituiscono più un ostacolo. I mezzi di locomozione e di comunicazione sono a Torino, più che in qualsiasi città, facili e poco costosi, e la città nostra per la sua giacitura si presta meravigliosamente ad attuare il programma dell'edilizia moderna. Bisogna riflettere sopra l'enorme sviluppo preso dalla città nell'ultimo mezzo secolo e misurare dalla progressione di questo periodo la rapidità dello sviluppo avvenire. E' dunque quindi preparasi seriamente a questo, e non aver solo di mira le comodità e le opportunità dell'oggi.

In quest'opera è necessario che si stabilisca, come più volte abbiamo fatto voti, una più ampia analisi e discussioni sulle questioni edilizie che finora si sono studiate nell'ambiente troppo tranquillo ed abitudinario degli uffici tecnici municipali con limitatissimo intervento da parte del Corpo consigliare e della cittadinanza.

Abbiamo un grande piano regolatore già approvato dal Consiglio e che non attende più che la sanzione da parte dell'Autorità tutoria. Ma chi lo ha veduto? Quali discussioni ha sollevato? Eppure è cosa di un grandissimo interesse estetico, economico e sociale, ed è tempo che la cittadinanza si scuota ed invochi il diritto di esser consultata.

G. L.

Un marito in guerra per riconquistare la moglie.

Fra i coniugi Davitto Giuseppe, tagliatore in lima, d'anni 33, e Anselmo Antonia, d'anni 20, non esisteva quel buon accordo che è necessario alla saldezza del vincolo matrimoniale.

Pochi giorni fa la moglie scomparve, e non fece più ritorno al tetto coniugale. Ieri sera il marito venne a sapere che la calamita che gli aveva rapito la moglie era un certo Ferrero Giovanni Domenico, d'anni 28, abitante in via San Donato, N. 46.

Acceso d'ira, si armò di un coltello e, verso le 22,30, mosse all'assalto del domicilio del ladro della sua felicità coniugale, coll'intenzione di ricuperare la.... refurtiva. Il Ferrero e l'Anselmo si trovavano precisamente in casa; anzi la donna si trovava precisamente in letto. Il Davitto con tutta la forza dei suoi muscoli e della sua rabbia, si mise a scuotere l'uscio, e riuscì dopo non poca fatica ad aprirsi il passo.

L'Anselmo, spaventata, si era intanto alzata e rifugiata sotto il letto, mentre il Ferrero si armava di un bastone, onde poter far fronte all'ira nemica. Il Davitto intimò anzitutto al rivale di rendergli senz'altro la moglie, così e come si trovava, ma, avendone avuto un rifiuto, si avventò sul Ferrero e lo ferì col coltello alla testa. Il Ferrero a sua volta gli menò un colpo di bastone sul viso, producendogli la frattura dell'osso nasale.

Alle grida disperate della donna, che da sotto il letto assisteva terrorizzata alla colluttazione fra i due uomini, alcune persone corsero a chiamare due guardie di pubblica sicurezza.

Giunte queste, i due contendenti furono fermati e accompagnati nel vicino ospedale Maria Vittoria, ove una signora dolorosa loro prodigò le prime cure.

Entrambi i feriti, accompagnati sempre dalle due guardie di pubblica sicurezza e da altre due guardie municipali, furono condotti al San Giovanni, dove furono più stabilmente medicati e giudicati guaribili in una ventina di giorni. Poscia furono tradotti in Questura e trattenuti in arresto.

Anche la donna venne arrestata.

Ed eccoli così ora riuniti tutti tre sotto lo stesso tetto!

ECHI DEL DELITTO DI PIAZZA SAVOIA

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Faraonia Luigi, Torino, L. 44 — Besozzi e Cantini, L. 5 — C. C., L. 10 — E., L. 10 — Avv. Levi David, L. 10 — Luigi Lamberti e famiglia, L. 5 — Per amore della giustizia, Sesino madre e figlia, L. 5 — N. Poyla, L. 5 — R. Maffei, L. 2 — Fife, L. 1 — Ida Negri vedova Pichiotada, L. 5 — Un gruppo di sarte, dopo un comizio pel miglioramento della classe, riuniti a bicchierata nella *Trattoria di Santa Barbara*. A mezzo Dalbo, L. 12 — Sandrino Guglielmone e Carlotto Oggero, L. 1 — Signora Sarzana Adelaide, L. 5 — A. E., L. 5 — Esattori della Società Consumatori Gas-Luce, L. 2 50 — Vedova D. M., L. 1 — Personale della scuderia di S. A. R. il Duca di Genova, L. 20 — Giovanni Borgo, stabilimento vetture di rimessa, L. 5; Bocca Giuseppe, 0 50; Gandi Carlo, 0 50; Falcone Lorenzo, 1; Lobia Luigi, 1; Gallo Giovanni, 0 50; Arese Marziano, 0 50; Martignone Francesco, 0 50; Demo Giovanni, 0 50; Falarino Carlo, 0 50; Vignale Mario, 0 50; Gamba Giuseppe, 1; Massimino Secondo, 0 50; Bottone Giovanni, 0 50; Martinengo Francesco, 0 50; Mariani Augustino, 0 50; Moriondo Giuseppe, 1; Vottero Andrea, 1; Zanfrone Felice, 0 50; Cornaglia Giovanni, 0 50; Perotti Pietro, 0 50; Gurasso Giovanni, 0 50; Lupis Michele, 0 50; Gerbo Battista, 0 50; Borda Domenico, 0 50; Bertone Giuseppe, 0 50; Rancino Giovanni, 0 50.

Edoardo De Lellis, *El Fenix*, azione di bolletta, L. 2; Leandro Brescia, 2; Studente in legge, 1; Lombardi Alessandro, 0 50; Un padre di dieci figli, 1; Parroco di San Secondo, 1; N. N., 1; Laureando in legge, 1; N. N., 1; Friola Ernesto, 1; Brusato Carlo, 1; G. G., 0 50; N. N., 0 50; Salsilfico A., 0 50; Studente Rossi, 1; Avv. Rampin, 2; N. N., 1; V. A., viagg. comm., 1; Rebagliatti Domenico, 1; Peranoli Guglielmo, 0 50; Alparoli Romano, 1.

Giuseppe Paratsino, L. 5, frutto di una audizione della canzone *Il Ciesa* — Un operaio della *Stampa*, L. 0 50 — Teresa C., L. 2.

Somma precedente L. 305 50. — Totale L. 505 [illegible]

Per la piccola Teresina Demarta.

Gaultiero Terreno nata Castanagno, L. 5 — C. C., L. 5 — Estella Peradino, L. 1.

Somma precedente L. 150. — Totale L. 161.

Arrivi e partenze. — E' ritornato da Roma S. A. R. il Duca di Genova.

Il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, partì per Sommariva Bosco, donde si reca a visitare il Seminario di Bra, per far ritorno questa sera alla città nostra.

Sono giunti dalla capitale l'ambasciatore d'Italia a Berlino, generale Lanza, ed il sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro, on. De Nobili. Arrivarono pure da Roma i senatori Frola e Carle, ed i deputati Rumano, Danco, Bonacossi, Villa, Morgari, Fivano, che ripartì per Saluzzo, Farinet Alfonso, che proseguì per la linea d'Aosta, e Ponzo Domenico, il quale proseguì per Santhià.

Il prefetto a Roma. — Il prefetto senatore Guiccioli partì ieri sera alla volta della capitale.

Pranzo fra vercellesi in occasione dell'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris. — Domenica prossima, in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris, avrà luogo nel *Ristorante Rosa* al Valentino un pranzo fra vercellesi residenti nella nostra città. La quota è fissata in L. 7, e le iscrizioni si ricevono al *Caffè Ristorante della Borsa*, oppure al *Ristorante Rosa*, sino al mezzogiorno di sabato prossimo.

Arresto di un questuante ubbriaco e prepotente. — Verso le ore 16,30 di ieri due guardie municipali, informate che un individuo avvinazzato percorreva la strada di San Vito chiedendo con piglio minaccioso l'elemosina ai viandanti ed agli abitanti delle ville, incutendo spavento specialmente alle donne, si recarono subito sul luogo.

Trovatolo infatti presso la villa Lovera, gli agenti cercarono di avvicinarlo; ma lo sconosciuto tentò di fuggire, saltando nel fosso laterale della strada, alquanto profondo. La mossa però gli fallì, poichè nel saltare cadde malamente, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte, per modo che agli agenti tornò facile il raggiungerlo. Accompagnato al San Giovanni, il ferito fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Indi dagli stessi agenti fu condotto alla Questura, dove fu trattenuto. Egli si qualificò per Abrile Domenico, d'anni 34, manovale disoccupato e senza fisso domicilio.

I ladri. — Il sagrestano della chiesa parrocchiale di Pozzo Strada, Bolla Cesare, d'anni 51, denunciò ad una guardia civica che ignoti ladri, fra le 4,45 e le 5,15 di stamane, approfittando della sua assenza, si sono introdotti, mediante scasso dell'uscio, nella di lui abitazione, in strada della Pronda, N. 665, e gli rubarono L. 71, due scudi ed una catenella di nikel.

Un colpo in borgo San Salvario. — Cesano Giuseppe, d'anni 14, giardiniere presso l'Istituto delle monache di Santa Maria Consolatrice, sito nella villa Pacchiotti, alla Barriera di Orbassano, denunciò che, passando verso le 3,30 di ieri in via Pio V, angolo via Saluzzo, fu depredato da due giovinastri dell'orologio con catena.

STATO CIVILE DI TORINO

11 maggio.

NASCITE 25: di cui maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Boffaduri Pietro con Caroni Giulia — Capello Giovanni con Cavaliere Carolina — Carlino Felice con Ghiotda Quintina Angelina — Franco Giovanni con Boccardo Annunciata — Goffi Giovanni Battista con Alessa Giuseppa — Grida Giuseppe con Bigatti Caterina — Nasda Michele con Basolo Felicita — Razzano Secondo con Negro Emilia — Santalverdore Pasquale con Bonino Giuseppina — Tartaglia Nicola con Ring Eugenia — Vanzino Luigi con Daniele Annetta — Vergnano Teodoro con Bertiglia Paola.

MORTI: Ormezzano Luigia (v.) n. Bologna, di anni 76, di Torino, agiata, via Napione, 4.
Grosso Assunta n. Canesi, id. 30, di Genova, casalinga, via Cibrario, 59.
Bernasso Antonio, id. 42, di Barge, scalpellino, piazza Vanzela, 2.
Bruna Clemente, id. 71, di Cuneo, pensionato governativo, via Orsace, 76.
Doira Luigia, id. 18, di Torino, operaia, via Nervi, 18.
Tarantano Angela (v.) n. Caminetti, id. 76, di Rivoli, casalinga, via Francia, 212.
Miccia Giuseppe, id. 51, di San Mauro Torinese, lavandaio, via della Abbadia, 588.
Marchese nata Giovanna, id. 72, di Torino, religiosa.
Oggero Pietro, id. 44, di Alessandria, mercantino.
Carrà Carlo, id. 62, di Quargnento, pensionato gov.
Tenente Giuseppe, id. 49, di Moncalieri, fabbro.
Foca Giovanni, id. 13, di Cafasse, muratore.
Torello Antonio, id. 73, di Torino, maniscalco.
Giardino Rosa n. Zeccolo, id. 36, di Trivero, tessitrice.
Tamietto Giuseppe, id. 67, di Moncalieri, vaccaro.
Gallo Giuseppe, id. 27, di Baldissero, contadino.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Abbiamo da Roma che l'Imperatore Guglielmo, fra le altre onorificenze assegnate a funzionari del Ministero degli esteri, ha pure conferita la croce dell'Aquila Rossa al cav. avv. Ernesto Artom, da Asti. Al giovane funzionario, nipote dell'illustre senatore, che sappiamo [illegible] distinto quanto modesto, le nostre felicitazioni.

La vita che si vive

Un piccolo fatterello di cronaca parigina dimostra che vi sono dei mariti privilegiati, i quali hanno una fortuna che non si meritano.

Alcuni giorni fa, il signor Paolo Lardy, impiegato in una Amministrazione pubblica, uscì di casa qualche ora prima del solito, dicendo che doveva recarsi all'Ufficio per sbrigare dei lavori straordinari d'urgenza.

Non era che la prima volta che il dovere gli imponeva un tale sacrificio.

Già da parecchie settimane i lavori straordinari abbondavano nell'ufficio del signor Lardy, e obbligavano il poveretto ad uscire di buon mattino nelle ore in cui tanto volontieri sarebbe rimasto a godersi i tepori del nido coniugale.

Così, almeno, diceva lui alla moglie.

Questa non era meno seccata di lui; e lo si capisce. Sono tanto deliziose le ore mattutine quando il nido non ha che pochi mesi d'età e conserva ancora tutti i profumi della primavera coniugale.

Però, da buona e saggia moglie, la signora Lardy nascondeva il suo malumore, onde non affliggere vieppiù il marito; e lo incoraggiava anzi ad accettare in buona pace il sacrificio che il dovere professionale gli imponeva.

Come al solito, dunque, il signor Lardy uscì di casa di buon mattino, se non contento, rassegnato.

Dalla soglia dell'anticamera egli aveva deposto sulle labbra della moglie il quotidiano bacio del commiato, e appena fu in istrada, volgendo il capo alla moglie che si era affacciata al davanzale di una finestra, le inviò un sorriso di saluto; delicato ed affettuoso omaggio di un marito amante.

Dopo una mezz'oretta dacchè il signor Lardy si era allontanato, la signora ebbe un gentile pensiero gastronomico per il marito: quello di prepargli per la colazione un piatto di pesce fresco, di cui egli lo sapeva tanto ghiotto.

Meritava bene il poveretto un modesto compenso in premio dei suoi sacrifizi e del suo affetto.

La mattina era fresca e primaverile, ed ella stessa volle recarsi al mercato a scegliere il pesce. Uscì, si recò al mercato, e poscia di passo in passo si avviò verso casa.

Come le parve bella quella passeggiata: era tanto tempo che non usciva sola di buon mattino! Ad un tratto, volgendo gli occhi verso un grande specchio sito in una vetrina, la signora Lardy ebbe un doloroso sussulto.

Nella lastra essa aveva veduta riflessa la figura di suo marito a braccio di una giovine donna! Con moto rapido essa volse il capo e vide infatti sul marciapiede opposto il signor Lardy che camminava sorridente a fianco di una giovine donna!

Ah! erano dunque quelli i lavori straordinari che lo chiamavano così sovente fuori di casa nelle ore mattutine!

A quella vista la signora Lardy provò tale indignazione che per poco non rimase soffocata.

Rossa d'ira, ella attraversò la strada per affrontare l'infame, il traditore, l'iniquo! Cento epiteti ingiuriosi le turbinavano fra le lingue, pronti ad uscire uno dopo l'altro come freccie avvelenate. Quando però fu vicino al marito ed aprì la bocca per incominciare il bombardamento, invece di parole non potè emettere che dei gridi rauchi ed inarticolati! La disgraziata aveva aperto talmente la bocca che si era slogate le mascelle!

Molte persone si affollarono subito attorno alla povera signora, e siccome essa continuava ad agitare le braccia verso il marito e la sconosciuta rivale, due guardie sopraggiunte, pur non sapendo di che cosa si trattasse, obbligarono la coppia a seguirle al Commissariato insieme alla signora.

Al Commissariato un medico chiamato rimise a posto le mascelle della poveretta, raccomandandole però di non aprire la bocca che con ogni riguardo almeno per una quindicina di giorni!

In tali condizioni il signor Lardy, dopo aver dato le occorrenti spiegazioni al commissario, si ricondusse a casa la moglie, ridotta nello stato di una Furia ammutolita!

Vi immaginate, lettrici, quale orrendo strazio sia per una povera signora il non poter parlare proprio in un momento in cui avrebbe tanto cose da dire al suo sposo!

Non aveva ragione di dire che vi sono dei mariti che godono delle fortune immeritate?

***

La penultima.

Un signore afferra la mano che un tiraborse gli aveva messo in tasca. Vedendo poscia che la mano era superlativamente sudicia, dice al tiraborse in tono di rimprovero:

— Un'altra volta prima di mettere la mano nelle tasche altrui andate a lavarvi, sudicione!

***

L'ultima.

— E perchè credi che ti sia difficile trovare una moglie?

— Perchè la donna che mi occorre deve avere due qualità: essere ricca ed essere stupida. Ricca perchè se non lo è io non la sposo, stupida perchè se non lo fosse, non acconsentirebbe mai a sposare me.

Io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

Il preteso attentato dell'«Umbria».

Dalla mafia ai feniani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

Un dispaccio da New York, pubblicato da diversi giornali, annuncia che la Polizia di New York si mostra scettica a proposito della realtà e della gravità del preteso attentato scoperto a bordo del piroscafo britannico *Umbria*. La Polizia crede che non si tratti d'una cospirazione della mafia, ma di una semplice mistificazione.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Secondo un dispaccio pervenuto da New York al *New York Herald*, l'attentato contro l'*Umbria* viene considerato con molta inquietudine in Inghilterra, dove le Compagnie di navigazione si sentono gravemente minacciate.

Nondimeno prevale l'idea che si possa trattare piuttosto dell'atto di un pazzo che non di quello della mafia. Infatti l'attentato è stato commesso in modo che l'*Umbria* correva relativamente poco pericolo, mentre sarebbe riuscito abbastanza facile far trasportare la macchina infernale a bordo.

L'ambasciatore italiano a Washington dice di non credere che la mafia sia realmente colpevole di quest'attentato. La mafia è potente negli Stati americani meridionali, ma debolissima a New York. Inoltre essa bada piuttosto ad interessi personali che a mire internazionali.

Ad ogni modo, la Polizia italiana non mancherà di mettersi a servizio di quella americana per scoprire i colpevoli.

Altri ritengono invece che possa trattarsi di un attentato feniano. Ma gli uomini irlandesi più eminenti della colonia di New York dicono che tale supposizione è molto inverosimile, tanto più in questo momento in cui, in seguito alla legge sulle terre irlandesi (*land bill*), la tensione dei rapporti tra l'Inghilterra e l'Irlanda è molto diminuita.

Si fa osservare come la sola dinamite che si trovava nella scatola costasse 25 dollari, ed è quindi poco probabile che l'attentato sia stato macchinato da persone povere.

Quanto alle Autorità inglesi, esse decisero di non indirizzare alcun appunto al Governo americano, a proposito di questo attentato, prima che sia terminata l'inchiesta aperta dal console generale inglese a New York.

Lo sciopero rivoluzionario dei ferrovieri australiani.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

Dispacci da Melbourne recano particolari sul gravissimo sciopero degli impiegati ferroviari dello Stato, da cui risulta il carattere rivoluzionario del movimento.

Gli attentati commessi dagli scioperanti sono abbastanza gravi.

Si scoperse una rotaia assai pesante che era stata disposta attraverso la ferrovia presso Melbourne.

Centinaia di altri operai si trovano sprovvisti di lavoro in seguito allo sciopero degli impiegati ferroviari.

Il Governo offre ricompense considerevoli per la denuncia delle persone colpevoli di reato.

D'ora in poi i soli viaggiatori potranno penetrare nelle stazioni; il servizio dei treni è completamente sospeso da un paio di giorni.

La seduta del Gabinetto dei ministri, tenuta ieri, si prolungò durante quasi tutto il pomeriggio. La popolazione è divisa in due campi: da una parte la classe operaia, dall'altra la borghesia. Dalle due parti si tiene un linguaggio violentissimo, commentando gli incidenti delle ferrovie rimproverati agli scioperanti.

Il *Bollettino di Sidney* dichiara che gli operai debbono adoperare tutti i mezzi possibili per far la guerra alla borghesia.

I commenti di questo giornale non lasciano alcun dubbio su questo fatto, che i capi del partito operaio sono decisi a rovesciare il Governo attuale e a crearne uno puramente socialista.

Il giornale dice: «Gli sforzi per stabilire le dottrine socialiste nella società borghese non riuscirono; bisogna ricominciare tutto ed abolire la società borghese».

Un dispaccio da Melbourne al *Daily Mail* dice che tutta l'Australia sorveglia lo sciopero col più grande interesse. «Non è un segreto per alcuno che l'Australia dovrà fare economie, oppure il suo credito nazionale sarà tanto danneggiato che migliaia di fortune saranno perdute nella rovina finanziaria.

«Ora per fare economie bisogna sopprimere gli impieghi soprannumerari di diverse amministrazioni. E' appunto quest'ultimo provvedimento applicato all'Amministrazione delle ferrovie che il partito operaio decise di ottenere a qualunque costo.»

Un'intervista col dottor Ponzi sulla morte del D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,50:

Il *Messaggero* ha intervistato il dottor Ponzi, medico primario di Regina Coeli, intorno al fatto del detenuto D'Angelo. Egli disse che fu chiamato alle 7,45 del giorno 5 a Regina Coeli, trovò il cadavere del D'Angelo ancora caldo, per cui ne arguì che la morte fosse avvenuta due ore prima. Ebbe dei sospetti circa la morte, e stese un rapporto alla Procura del re. Più tardi, avendo saputo che il D'Angelo era stato percosso dai marinai di Fiumicino, credette la morte causata dalle percosse.

Il Ponzi vide la prima volta il D'Angelo il giorno tre, ed i guardiani gli dissero che gli era stata messa la camicia di forza, perchè era molto agitato. Quando il dottore lo vide era calmo. Gli ordinò da mangiare. Anche il giorno quattro lo vide con la camicia di forza, e gli trovò una lesione ad un piede. Anche allora ordinò gli dessero da mangiare. Circa la camicia di forza, il dottore dice che da settembre ad oggi venne applicata 200 volte, perchè l'isolamento nella cella influisce sui temperamenti nervosi, e li fa dare in escandescenze. Il dottore non crede che il D'Angelo si sia involontariamente strozzato da sè; non crede che i guardiani lo abbiano stretto troppo al collo; non ritiene che sia morto per fame e che i guardiani abbiano disubbidito. Fa infine le lodi del direttore di Regina Coeli e dei guardiani.

La partenza dei Sovrani per Firenze.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 11:

I Sovrani, accompagnati dai generali Ponzio-Vaglia, Brusati e Di Majo, sono partiti alle ore 9, in forma privata, per Firenze, salutati rispettosamente dalla folla lungo il percorso dal Quirinale alla stazione.

La Bulgaria e gli avvenimenti macedoni.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

Il corrispondente dello *Standard* da Parigi ha intervistato Zolotovitz, ministro di Bulgaria, il quale gli dichiarò che il Governo bulgaro respingerà energicamente ogni responsabilità negli attentati alla dinamite avvenuti a Salonicco. Il ministro crede che la dinamite sia stata fabbricata clandestinamente all'estero, e introdotta di contrabbando per la via di mare. Crede che la prima misura da prendersi per migliorare la situazione sia l'esecuzione, da parte della Turchia, del programma di riforme proposto dalle Potenze e la istituzione di una Commissione internazionale per sorvegliarne l'esecuzione. Disse che il soggiorno del principe Ferdinando a Parigi non è inutile per la pace in Europa, perchè nelle sue conversazioni con uomini eminenti deve aver ricevuto il consiglio di sorvegliare strettamente la frontiera del suo Principato e impedire il [illegible] dei disordini.

Gli Stati Uniti e la Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7,30:

A quanto sembra, l'eccitazione dei giornali inglesi contro la Russia, a proposito della Manciuria, ha più specialmente lo scopo di attirare gli Stati Uniti nell'orbita della politica anglo-giapponese nell'Estremo Oriente.

Infatti i giornali americani si sono abbastanza commossi per gli eccitamenti inglesi, dacchè il commercio americano colla Manciuria è già abbastanza importante e gli americani sperano di darvi un maggiore sviluppo per l'avvenire.

Ma il presidente degli Stati Uniti, in seguito alle dichiarazioni russe di non volere chiudere la «porta aperta» nella Manciuria, pare sia deciso a non stringere un'alleanza attiva coll'Inghilterra ed il Giappone contro la Russia.

Due bianchi che aiutano il Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

Un dispaccio datato 7 maggio, da Bohotle, è giunto ieri per la via di Aden. Esso dice che le truppe del Mullah che assalirono il maggiore Gough, facevano parte delle truppe che avevano precedentemente assalito il colonnello Plunkett.

Quando la colonna volante fu assalita, essa si trovava a 30 miglia da Gumburru, dove il colonnello Plunkett fu ucciso.

La posizione del Mullah, fra le due colonne, gli permise di attaccarle separatamente e con pieno successo.

Parecchi prigionieri ed un ufficiale inglese attestarono che due uomini bianchi prestano il loro aiuto alle truppe del Mullah.

Si notò così che l'attacco contro la colonna Plunkett era diretto da un bianco.

Un complotto anarchico contro Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «Il *Sun* annuncia l'arresto, a Los Angeles in California, del fratello dell'assassino di Mac Kinley e di dieci altri anarchici. Roosevelt trovasi, attualmente, in California, ove fa un giro elettorale. Credesi che la riunione di tal numero di anarchici fosse il preludio di una cospirazione contro di lui.»

Le elezioni senatoriali di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8:

I risultati delle elezioni senatoriali nelle provincie diedero eletti 78 conservatori, 38 liberali, 3 tetuanisti, 4 democratici, 2 repubblicani, 2 indipendenti, 1 regionalista, 1 catalanista, 7 senza partito definito. L'Università e le Accademie di Madrid elessero 5 senatori conservatori, 1 liberale e 2 democratici. Questi risultati, però, sono ancora molto incompleti.

Le stragi di ebrei.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 8,30:

Disordini antisemiti, simili a quelli che accaddero a Kischinew, hanno avuto luogo a Tiraspol, nella provincia di Kerson.

Un numero considerevole di israeliti perirono in questi disordini.

Un colossale incendio a Ottawa.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,30:

La capitale canadiana, Ottawa, è in preda ad un nuovo incendio.

Ieri sera, alle ore 18, più di un migliaio di abitazioni erano già distrutte; più di un migliaio di famiglie si trovava senza ricovero.

Un forte vento rende più attive le fiamme. Il sindaco domandò telegraficamente soccorsi a Montreal e ad altre città.

La truppa è occupata a mantenere l'ordine e ad aiutare le vittime dell'incendio. Questo divampa nello stesso quartiere che già fu devastato tre anni or sono.

Da quel tempo si costruirono in quel quartiere eccellenti edifizi che sono oggigiorno particolarmente occupati da operai.

I danni sono valutati a cinque milioni e mezzo di dollari. Fu arrestato un individuo ritenuto autore dell'incendio.

Una nuova mortale epidemia del Perù.

Lima, 11 (*Stefani*). — Una malattia simile alla peste bubbonica si è dichiarata a Callao. Si trovarono nei porci e nei moli una grande quantità di topi morti. Quattro persone sono morte; altre quattro sono state messe in osservazione.

Il Municipio di Callao crede che le misure subito prese abbiano domato l'epidemia.

A Pisco sono stati denunziati sei decessi dovuti alla nuova malattia simile alla peste.

L'assassinio d'un italiano a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 11, ore 10,5:

Un italiano, per nome Andrea Mangiacapra, di 22 anni, operaio in un'officina di prodotti chimici, fu ucciso stanotte con una coltellata in una rissa, mentre usciva da uno spaccio di liquori, da un operaio francese. La Polizia è sulle tracce dell'assassino.

La prima udienza del processo Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 11 maggio).

Udienza antimeridiana.

L'arrivo degli imputati.

Non c'è la solita folla dei grandi processi. Qua e là pochi capannelli negli ambulatori, e soltanto composti dai periti, dai testi, dagli avvocati del processo. Si chiacchiera animatamente e si sollecita l'usciere per avere un posticino nell'aula.

Gli imputati giungono alle ore 9 precise in vetture di rimessa. Le tendine sono tutte scrupolosamente calate. Il poco pubblico fa subito passo e si schiera con grande curiosità nel vestibolo del palazzo per assistere al passaggio dei tre imputati. Scende di vettura per il primo il cav. Gullino frettolosamente. E' un po' pallido, ma facilmente domina l'emozione.

Rivolge uno sguardo quasi smarrito sulla gente che lo guarda attonita, ed accelera il passo; non è ammanettato, ma è accompagnato da tre carabinieri. Tiene tra le mani un grande rotolo di carte.

Dopo dalla seconda vettura discende il commendatore Cattaneo. Veste tutto di nero. I primi suoi passi sono barcollanti; è agitato da un tremito convulso; ma poi si rinfranca: abbozza un sorriso; tutti quelli che lo conoscono si levano il cappello, ed egli si sente vinto da una grande angoscia. Ha gli occhi pieni di lagrime. E' scortato anch'egli da tre carabinieri, ma anche lui ha i polsi liberi.

Ultimo, il cav. Corinaldi, s'avanza tra la folla, ch'è cresciuta, a fronte alta, con passo sicuro, quasi affettando un sorriso.

Terminato il passaggio degli imputati, che desta nel pubblico impressione, si aprono le porte dell'aula.

La sala.

La sala è stata disposta in modo assai conveniente. Di fronte all'emiciclo, in quattro lunghi banchi, tutti i patroni: una vera coorte. A sinistra del Tribunale un altro ampio tavolo per la stampa e pochi scranni per i periti. Al fondo, nel solito piccolo recinto, il pubblico, che non è troppo fitto e di una fisonomia tutta speciale. Di faccia al nostro banco, dietro la sbarra, sulla panca comune degli imputati, siedono il comm. Cattaneo, il cav. Gullino ed il Corinaldi, ed in quest'ordine prendendo per punto di partenza i seggi del Tribunale. Ai due lati i carabinieri piantonano i prevenuti, con baionetta in canna.

Il comm. Cattaneo è il più commosso, il Gullino ha l'aspetto d'uomo rassegnato, il cavaliere Corinaldi serba un contegno apparentemente tranquillo.

Alle 9,30 tutti gli avvocati sono al loro posto, i patroni di Parte civile ed i procuratori dei civilmente responsabili. E' notata l'entrata dell'avv. Nasi, che porta una vera valigia di documenti. Entra il Tribunale: tutta la sala è in piedi, e gli imputati impallidiscono.

— L'udienza è aperta — grida l'usciere.

Le prime formalità.

Si chiamano a raccolta i testimoni, le Parti civili ed i civilmente responsabili. La sala rigurgita ormai tanto che non più capirebbe una persona. Sbrigate le prime pratiche dell'ammonizione, dei giuramenti, dei periti, ecc., incominciano le prime dichiarazioni, specialmente da parte dei patroni dei civilmente responsabili che non hanno risposto all'appello.

Così gli avvocati Maccari, Vitale, Farinelli e Gasti-Govis dichiarano che i loro rappresentati cav. Aymonino, cav. Cassone e prof. Pantaleoni fanno riserva sulla validità della citazione loro. Inoltre il cav. Cusano non accetta il ricorso della Parte civile avv. Tabusso, ed il prof. Pantaleoni sostiene la libera volontaria comparizione del civilmente responsabile, non accettando anch'egli il ricorso della Parte civile avv. Tabusso. Gli amministratori Andreoe, Pariani, Cornagliotti, Ceriana, Sacerdote, rappresentati dall'on. Chiapperò, non compaiono per ora per consiglio del loro patrono, per nullità incorsa nella citazione che sarebbero sanate colla comparizione.

I primi incidenti.

L'avv. Bruno, difensore del comm. Cattaneo, adducendo ragioni di diritto e massime di giurisprudenza, fa opposizione alla costituzione della Parte civile dell'azionista Longatti. Fanno eco all'avv. Franco Bruno l'on. Palberti per il cav. Corinaldi, — il quale stanotte rinunciò a fare transazione per ogni ragione con la Parte civile costituita dai sindaci del Banco Sconto —; l'avv. Nasi, quale patrono di questi ultimi, che si associa incondizionatamente; gli avvocati Cattaneo Riccardo, Caveglia e Farinelli. Sostengono la validità della costituzione di parte civile dell'azionista Longatti, l'avv. Bracale e l'avv. Floris con citazioni di sentenze che stabiliscono la possibilità dell'azionista di fare in giudizio penale le sue ragioni contro gli amministratori.

A confortare e spalleggiare il Longatti ecco presentarsi all'udienza una nuova Parte civile. Il procuratore Paluschi dichiara ch'egli rappresenterà il sig. Torlatti, azionista del Banco, che intende costituirsi contro i cav. Corinaldi, Gullino ed il comm. Cattaneo, opponendosi, per mezzo del suo patrono avv. Bosino, alla costituzione di Parte civile dei sindaci, perchè l'assemblea del 8 agosto, per l'art. 161 del Codice di commercio, non sarebbe stata valida, e quindi nulla la nomina dei sindaci. Ma l'avv. Riccardo Cattaneo fa osservare che il Tribunale ha dichiarata invece la validità di quell'assemblea. L'avv. Bosino ripete che nella sentenza non si accenna mai all'art. 161 del Codice di commercio.

L'avv. Bracale a sua volta fa dichiarazione che il Longatti sporse querela contro gli amministratori per truffa, falso ed aggiotaggio.

Mentre parla l'avv. Riccardo Cattaneo, nasce un po' di battibecco. L'avv. Bracale scatta gridando:

— Agli azionisti si vuole mettere la museruola!

Ma l'avv. Cattaneo continua imperterrito, concludendo perchè vengano respinte le costituzioni di parte civile. L'avv. Rolando Ricci fa alcune dichiarazioni nell'interesse del cavaliere Corinaldi.

Ed altre ragioni e pro e contro queste costituzioni di Parte civile adducono ancora gli avvocati Floris, Bosino e Nasi. Ma il presidente dichiara che il Tribunale è ormai oltre modo maturo e rinvia l'udienza.

Gli imputati s'alzano tosto in piedi: ora sono abbastanza sereni; il solo Cattaneo ha gli occhi rossi e lustri di pianto. Molti degli avvocati e periti si accostano a loro e rivolgono domande e saluti. Essi distribuiscono strette di mano, e barattano qualche osservazione sul processo.

Poi i carabinieri li accompagnano fuori dell'aula, che dopo brevi istanti si sfolla completamente.

Ciak.

Il braccialetto dell'imperatore Guglielmo

Durante il soggiorno dell'Imperatore di Germania in Roma, parecchi notarono l'aureo braccialetto che egli porta costantemente, ma pochi ne sapranno la storia.

E questa è così gentile che merita di essere narrata.

Il 27 febbraio 1881 Guglielmo sposava la principessa Augusta-Vittoria di Schleswig-Holstein. Dopo la cerimonia nuziale, che coronava i suoi intimi voti, nel Palazzo di Marmo, la sposa ricevette con pompa solenne dal venerando avo Guglielmo il Vittorioso, la sciabola di colonnello capo dell'86.o reggimento fucilieri intitolato *Regina*.

Nell'atto di genuflettersi, secondo l'etichetta di Corte, il braccialetto le scivolò e cadde sul tappeto. Il giovane Principe cavallerescamente lo raccolse e se ne cinse il polso destro.

L'indomani Augusta-Vittoria con giuliva commozione riceveva le seguenti nobilissime parole dal consorte, che accompagnavano un altro prezioso braccialetto:

«Questo è in cambio di quello che ti cadde, e che da ora, per la vita e per la morte — e dopo la morte — sia e sarà saldato al mio braccio, ricordo eterno di te, e testimone del mio perpetuo amore e della mia inviolabile fedeltà per la futura madre dei miei figli.

«Anche morto, voglio che il tuo braccialetto non sia tolto dal mio polso giammai.»

Il tempo ha ratificata la bella promessa, e la dolce luna di miele sul domestico cielo degli Hohenzollern non ha mai avuto nè eclissi, nè tramonto.

Guide alpine aostane in partenza per l'America

Ci scrivono da Aosta, 10:

Oggi tre guide di Valtournanche, Maquignaz Antonio, Maquignaz Angelo e Pession Silvano, sono partite alla volta dell'America Meridionale. Saranno ricevute a Torino dal segretario del Club Alpino, cav. Guido Rey, che dà loro le indicazioni occorrenti per raggiungere la signora Pick, una signora cinquantenne americana, per la quale le tre guide sono arrolate. Alcune guide svizzere si uniranno alle italiane.

La signora Pick ha divisato di esplorare una volta della Bolivia ancora inaccessi, indi portarsi nella Patagonia e nella Terra del Fuoco a fare altre ascensioni su monti ancora vergini d'orme umane.

Le esplorazioni dureranno sei mesi e forse più.

Lo stato dell'infanta Isabella.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8,45:

Lo stato dell'infanta Isabella è ora soddisfacentissimo. Essa si alzò all'ora solita. Il Re, la Regina e la Contessa di Parigi, che è giunta ieri mattina da Parigi, fecero ieri una visita alla malata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,2; ore 15: 733,4; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,0 Massima + 17,6

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 17,4

Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 9,6

11 maggio: — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 19, minuti 49.

La temperatura di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Temperatura massima d'oggi 2,04, minima 11,1.

BORSA DI TORINO. — 11 maggio

Rendita corso medio d'uff. **103 55**.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	100 02 1/2
Germania 3 1/2	»	122 85 —	»	122 95
Londra 4	»	25 18 —	»	25 23

Rendita 5 0/0 per c. 103 52 1/2, 103 55.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 75, 103 71 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 55.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		B. Sconto	144 — 149 —
B. d'Italia	987 — 987 50	Ferr. Mer.	710 50 710 —
B. Comm.	773 — 772 50	Ferr. Med.	492 — — —
	773 — 772 —	Marconi	79 — 80 —
Cred. It.	568 — — —		81 — — —

Cronaca della Borsa. — 11 maggio. — Le cronache settimanali vanno ancora stimolate per la grande pluralità dei valori; e, se pure v'è qualche discrepanza di apprezzamento sulle grandi operazioni finanziarie che si stanno facendo, nessuna ostilità palese si manifesta per ora a contrariarle.

Questa mattina, al solito, aperse il mercato la Banca Commerciale, della quale si riparla ora ufficialmente l'aumento di capitale a 80 milioni, ed i primi corsi di 775 furono seguiti da altri in lieve depressione a 772, 771, con buonissimi assorbimenti.

Deboluccie le Rendite ed i valori ferroviari per mancanza di contropartite.

La Banca, sorreggendosi sul corso di 987, le mantenne durante tutta la riunione.

Il cambio a 100 025.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

LAURA NIZZA ved. DELTETTO e FELICINA VOLA, addoloratissime, annunciano l'irreparabile perdita del loro rispettivo figlio e marito

DELTETTO Dott. EGIDIO
d'anni 41

avvenuta ieri, dopo breve malattia.
Non si mandano annunci particolari.
La sepoltura avrà luogo martedì, 12 corr., alle 18.
Santo Stefano Roero, 11 maggio 1903.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(84)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

La marchesa non piangeva più. Nel suo terrore ella sentiva vibrare in sè la fierezza indignata della moglie. Guéranges passava e ripassava, nervoso, a capo basso davanti al mantello rosso lanciato d'azzurro dell'immenso caminetto.

Bruscamente si fermò e dirigendosi ad Amalia:

— Inutile dissimulare con voi, non è vero? Quel prete v'ha detto tutto.

— Sì, signore; so tutto.

— Tanto meglio! Ciò vi risparmia dei preliminari sgradevoli. Dunque è vero che siete decisa a fare annullare il nostro matrimonio. Spero che voi vi mostrerete ragionevole o che entrerete nelle mie viste. Rendo piena giustizia alle vostre qualità; c'è voluto ragioni potenti, credetelo, signora, per farmi arrivare ad una risoluzione così estrema. Ma riflettete insomma tutto a questo: siamo maritati da sei mesi e la natura non ci ha ancora dato promessa di un erede..... Ora il nome di Guéranges non può spegnersi con me.....

— Signore, — disse la marchesa con voce cupa, — a mia volta vi risponderò che è inutile fingere. So che ho una rivale; voi volete sposarla!

— Ebbene, e poi, quando ciò fosse? Vi rimprovero io le premure che dimostraste, recentemente ancora, al visconte di Lautoup? Vi rendo la vostra parola; rendetemi la mia..... Viviamo, grazie al Cielo, in un secolo in cui c'è modo di aggiustare tutto!

— Signore, io non so che una cosa: sono vostra moglie davanti a Dio sino alla morte!

— Lasciamo le frasi di palpito, ve ne prego; non mi sento d'umore da ascoltarle. Spero, ve lo ripeto, che comprenderete i vostri veri interessi. Mi occorre il vostro consenso in quell'affare. Dovete sapere che la Camera ecclesiastica ha accolto molto male la mia domanda; contenti pure contro di me, poco m'importa; mi appellerò al Parlamento di Brettagna; ma, officiale al Parlamento, sottana viola o sottana rossa, la causa non muta, e, sempre, mi occorre il vostro consenso..... Avete capito, signora?..... Mi occorre!..... Appoggio la mia domanda sul fatto che foste costretta dalla vostra famiglia a sposarmi.....

— Come! Signore, osate dire.....

— Calmatevi..... perchè ho bonissima memoria. Rammento esattamente la vostra lunga esitazione al momento di pronunciare il «sì» all'altare.

— Mio Dio! Mio Dio! — gemette la povera donna col volto fra le mani.

— Non negato, non potete negare. Che serve allora il litigare? Basterà che davanti ai giudici ecclesiastici voi dichiariate quella violenza che vi hanno fatta e che intacca di nullità il nostro matrimonio. Siamo intesi? Acconsentito?

— Giammai!

— È la vostra ultima parola?

— Sì, signore..... e la ripeto. Una tale infamia?..... Giammai!

S'era rialzata, coraggiosa, vibrante, ella ordinariamente tanto timida e dolce.

— Benissimo, signora.

Guéranges strinse le labbra e si rimise a camminare. Dopo cinque mortali minuti, durante i quali non s'udì nella vasta sala che il rumore del suo passo pesante e i singhiozzi soffocati di Amalia, egli si diresse verso la porta; sulla soglia si voltò e disse freddamente:

— Voglio ancora scusare la vostra rivolta del primo momento. Quel prete vi avrà montata la testa! Io parto stasera e ritornerò fra cinque giorni..... Mi auguro e vi auguro che abbiate modificato allora le vostre pazze risoluzioni. Intanto non uscirete dal recinto del parco; se credeste di farlo a mio malgrado, saprei impedirvelo. Le campagne non sono sicure, e io ci tengo a che possiate riflettere da sola alla vostra situazione. Ho l'onore, signora, di presentarvi i miei rispetti.

S'inchinò e uscì..... Qualche istante dopo Amalia udì di nuovo i cavalli sbuffare nel cortile; il marchese ripartiva precipitosamente per Angers.

X.

Tre giorni dopo, in una tepida sera di giugno, Amalia stava passeggiando nel parco, nel viale delle querce, che correva quasi rasente all'alto muro di pietra. Si sentiva sequestrata; lentamente scese giù al canneto dello stagno che continuava la cinta del dominio in fondo alla valle d'un piccolo affluente del Layon. Affranta dall'insonnia delle notti precedenti e dalle incessanti angosce, ella sedette davanti alla distesa d'acqua della riva ingombra di gruppi di canne e di piante acquatiche, e stette là, come incosciente, seguendo collo sguardo vago il volo delle esili demoiselles verdi che dalla cima di una canna all'altra facevano vibrare le loro ali trasparenti. Ad un tratto i sonori gorgheggi di un usignuolo si elevarono da un cespuglio del bosco; Amalia non li aveva guari uditi, dacchè le sue passeggiate si limitavano il più sovente alle colline nude della riva destra del Layon, dove le allodole saltellano sulle zolle di terra rossa. E coll'usignuolo, ecco che tutta la sua giovinezza cantò. Fu un lamento squisito e disperato; mai come in quell'ora ella aveva sentito la sua solitudine ed il bisogno di amore. Una malinconia infinita le venne dal ricordo dei suoi sogni delusi e dal tardivo rimpianto di non aver compreso l'affetto di Giorgio. Ella guardava davanti a sè, con occhi dolorosamente fissi, la campagna addormentarsi nella serenità del crepuscolo. Anche i fiori parlavano d'amore, d'amore che ella aveva appena conosciuto! Un poema d'immutabile tenerezza saliva dalle ninfee addormentate sull'acqua e dai grandi steli violacei di salicari immobili e chini. Ah! come il dovere le parve crudele in quel momento!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 5 maggio. — Grano all'ettolitro da lire 20 00 a 21 00 - Meliga da 14 00 a 14 50 - Riso bianco da 33 00 a 38 00 — Fagiuoli da 18 00 a 30 00 — Ceci da 20 00 a 23 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 15 00 a 15 50 — Avena da 11 00 a 12 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 16 00 a 00 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00 — Fieno da 10 00 a 11 00 — Paglia da 6 00 a 8 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 60 — Id. di vitello da 1 20 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 60 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 60 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 30 a 1 40 — Id. di agnello da 1 00 a 1 10.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Vassallo Romolo fu Michele, negoziante di libri in Torino, via Cavour, N. 6. Giudice delegato avv. Sicca Giacomo; curatore provvisorio ragioniere Porta Carlo. Prima adunanza 27 corr., ore 15; verifica crediti 20 giugno p. v., ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 6 giugno.

— Venne chiuso il fallimento di Tribaudino Luigi, già negoziante in cuoio in Torino, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Fantini Gio. Battista, impresario appaltatore in Torino, venne fissato il giorno 25 corr., ore 14.30, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento di Margario Antonio, calzolaio in Torino, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Dik Alfredo, Timossi Paolo e Carmassi Stefano. Curatore definitivo lo stesso provvisorio avvocato Levi Israel. Venne autorizzata la continuazione dell'esercizio provvisorio. Causa del dissesto sono la disordinatissima amministrazione e le ingenti spese della numerosa famiglia.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 8. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/8 a 00.00.

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro a 26 —.

Buenos Ayres, 7 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogr. 91 —.

Londra, 7. — Pence 24 13/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7. — Argento D. 54.